QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno IV - Num. 280
L. 15 (spedis. in abb. postale)
MARTEDI'
7 Dicembre 1948

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300. Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200; diritto fisso per adesione L. 1000, oltre lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 400 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La regione

Le elezioni entro il 1949 annunciate da Scelba - Si prevedono però ancora molte battaglie - I liberali chiederanno la proroga di un anno e sperano in un referendum

Roma, 6 dicembre.

Scelba ha annunciato a Napoli che egli si propone di presentare, entro il 31 dicembre, al Consiglio dei Ministri, un progetto di legge per convocare l'anno venturo i comizi per le elezioni regionali, talchè il nuovo regolamento possa entrare in vigore entro il 1949. In questo modo si viene a troncare una polemica, si accoglie la richiesta avanzata un mese fa dagli esponenti della sinistra democristiana Rapelli e Ravaioli e soprattutto si apre una nuova prospettiva alla vita costituzionale della nazione.

La maggioranza, non occorre dirlo, è seriamente preoccupata di quanto si prepara per il futuro ed ha destato una certa meraviglia il tono di perentoria sicurezza con il quale Scelba ha dato l'annuncio: « Ogni tentativo di riportare in discussione il problema della regione è destinato a fallire contro la decisa volontà di tutti i democratici cristiani, che di questo caposaldo hanno fatto il punto basilare del loro programma ». Questo si chiama parlare con chiarezza autoritaria ed una sfumatura di disprezzo si trova nelle parole con le quali Scelba, più oltre, ha definito le obbiezioni di quanti sono sfavorevoli all'ordinamento regionale: « Non si tratta in gran parte che di un atteggiamento dettato da preoccupazioni di carattere conservatore, dovute al disagio di dovere abbandonare il vecchio ordinamento sul quale si è retta per ottant'anni la vita dello Stato italiano. Ma una Repubblica non può essere una copia riveduta e aggiornata del vecchio ordinamento monarchico. La Repubblica non è soltanto affermazione retorica, ma anche espressione di una nuova concezione della vita sociale ed affermazione dei valori della democrazia e della libertà ».

Scelba ha pronunciato il suo discorso in occasione di un convegno democristiano dedicato appunto allo studio dell'ente regione. Parlava quindi ad un'assemblea di convinti della bontà di esso e per di più composta di iscritti al suo partito: così si può spiegare il tono baldanzoso, e noi staremo ad allarmarcene. Ma poichè non poteva, neppure in quella sede, distinguere la sua qualità di Ministro dell'Interno da quella di uomo di partito, l'annuncio resta un annuncio di grandissima importanza e non ci si può esimere dal cercare di comprenderne il significato e la portata.

Come Ministro dell'Interno ha infatti avvertito che i membri del Governo si trovano d'accordo nell'approvare il disegno di legge per le elezioni, e c'è da pensare che su questo punto egli abbia avuto formali assicurazioni dai suoi colleghi, perchè già a troppi rischi di crisi si è andati incontro in questi tempi, appunto per malintesi non chiariti preventivamente; e Scelba quindi si sarebbe ben guardato dal commettere ulteriori imprudenze. Ma sembra logico d'altronde che anche i liberali, che si professano i più ostili all'ordinamento regionale, possano accettare il provvedimento che indice le elezioni: si tratta di eseguire un preciso obbligo della Costituzione che è in vigore e dal quale pertanto non ci si può sottrarre.

Si osserva in ogni modo, cautamente, che con la decisione del Consiglio dei Ministri si intende solo togliere all'opposizione un pretesto di più per accusare il Governo di violazioni costituzionali, ma, a ben vedere, si è fatto solo il minimo che era indispensabile. Alcuni infatti interpretavano la disposizione costituzionale nel senso che l'ordinamento regionale dovesse entrare in vigore nel 1948: il Governo la interpreta nel modo più restrittivo, limitandosi ad annunciare le elezioni prima che il 1948 finisca. Meno di così non si poteva fare, dicono i fautori di un graduale revisione antiregionalista. Essi sono senz'altro la maggioranza, anche nella stessa Democrazia Cristiana, secondo quanto ci si dice: Scelba fa parte di una corrente più intransigente, che comprende alcuni della sinistra, ma soprattutto i fedelissimi di Don Sturzo, ed era favorevole a che le elezioni si facessero quest'anno, l'autunno scorso, e che entro questo mese entrasse in vigore il nuovo ordinamento. Lo scopo non è stato ottenuto ed i regionalisti più accesi hanno coperto la sostanziale sconfitta con le categoriche manifestazioni napoletane.

Ma a Roma, intanto, cosa accade? Si è capito che l'annuncio di presentare la legge al Parlamento significa soltanto che sarà presentata alla Presidenza della Camera; prima che vada in discussione, sarà poi necessario che una commissione la esamini, e questo, naturalmente, impegnerà molto tempo. Poi, una volta presentata al Parlamento, il gruppo liberale si farà promotore di un progetto di iniziativa parlamentare per differire di un anno l'applicazione. « Ricorreremo a questa via — ci ha dichiarato il segretario del P.L.I., avv. Villabruna — perchè ancora non esiste la legge disciplinare del referendum popolare. Noi contiamo che entro l'anno la legge sia varata, e segnatamente ci proponiamo di chiedere mediante referendum la revisione della Costituzione nelle parti che si riferiscono all'ordinamento regionale ».

Questo è per dire che contro il regionalismo si condurranno ancora molte battaglie e che, anzi, le armi più valide non sono state ancora adoperate: perciò dalle parole dette da Scelba è probabile che il senso non trovi applicazione totalmente. Rimarranno comunque indicative di un altro fatto che non è privo di importanza, poichè staranno a dimostrare che il Ministro dell'Interno, contrariamente a quello che si dice da parte dell'opposizione, non avrebbe la minima paura ad affrontare ancora una volta il verdetto popolare: anzi, al contrario, se dipendesse solo da lui, la battaglia elettorale potrebbe anche ricominciare subito.

Vittorio Gorresio

IL CAPO DI S. M. ALLA CASA BIANCA

Truman riceve Marras

Un cordiale colloquio - Il Presidente terrà presenti gli interessi dell'Italia - Il patto atlantico e la questione coloniale - I contatti tra i comandanti americani e quelli dell'Europa occidentale

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 dicembre.

« E' stata una visita di cortesia — ha detto Marras uscendo dallo studio di Truman — volevo salutare il Presidente ed essergli presentato. Non abbiamo discusso alcun problema ». Ha aggiunto: « Il signor Truman ha espresso il più grande interesse per l'Italia ».

Da indiscrezioni si è saputo però che nel colloquio si è trattato dell'eventuale partecipazione italiana al patto atlantico e delle nostre colonie. Come già durante il recente incontro con il nostro ambasciatore Tarchiani, anche oggi Truman, pur non assumendo alcun impegno preciso, ha rinnovato la promessa che l'America cercherà una soluzione di equità che tenga conto dei preminenti interessi italiani in quelle zone, interessi di cui si è ancora una volta fatto portavoce l'ambasciatore americano a Roma, Dunn.

L'ambasciatore Tarchiani accompagnava il Capo di Stato Maggiore. Lo ha aiutato nella difficile impresa di tenere a freno i giornalisti che si affollavano intorno a lui: « E' un attacco frontale » ha detto l'ambasciatore. E Marras: « Sono lieto che Tarchiani sia qui ad aiutarmi ».

Poi, con l'ausilio del suo aiutante di campo americano, colonnello Anthony Biddle, ha risposto alle domande dei giornalisti. Parlava in francese, e Biddle traduceva rapidamente. « Domani, — ha detto Marras — mi recherò a Detroit per esaminare un arsenale di carri armati, proseguirò per Fort Benning, nella Georgia, e poi mi recherò a Fort Knox nel Kentucky e a West Point presso New York ».

Marras farà ritorno a Washington il 21 dicembre. Il suo viaggio nella capitale americana « è stato un vero successo », ha affermato Tarchiani. Ed ha continuato: « ne sono veramente soddisfatto ».

Il colloquio Marras-Truman è durato un quarto d'ora. In precedenza, il Capo di S. M. italiano aveva conferito coi dirigenti dei servizi dell'esercito, presso la sede del Dipartimento della Difesa nazionale. Stasera le discussioni hanno termine. Avevano avuto inizio la settimana scorsa con un colloquio tra Marras e il Capo di S. M. americano gen. Omar Bradley, ed a quanto si ritiene negli ambienti diplomatici di Washington, hanno il fine di preparare la via ad un eventuale ingresso dell'Italia nella Unione nord-atlantica, per quel che riguarda i lati militari della questione.

Secondo le voci diffuse in questi circoli, le conversazioni han già dato ai responsabili americani una ampia veduta delle necessità difensive italiane, entro i limiti imposti dal trattato di pace. Si afferma inoltre che gli alti quadri americani possono ora giudicare con miglior conoscenza di causa il punto di vista italiano sul futuro assetto delle colonie, specialmente della Libia, con particolare riguardo al problema strategico.

Le conversazioni di Marras con gli alti funzionari americani si inquadrano in una serie di prese di contatto fra i rappresentanti di Washington e quelli delle forze armate dell'Europa occidentale.

Il tenente generale sir Kenneth Crawford, vice-capo di Stato Maggiore imperiale britannico, ha conferito a Fort Monroe, nella Virginia, con alcuni alti ufficiali americani. Già la scorsa settimana il generale, che proveniva dall'Australia e parte domani per Londra, aveva parlato a lungo con Bradley trattando i principali problemi della collaborazione strategica fra gli Stati Uniti e l'Europa occidentale.

Dal canto suo il ministro dell'Aeronautica francese, Jean Moreau, ha conferito oggi con il collega americano Stewart Symington, che lo ha intrattenuto sui più urgenti problemi interessanti l'aviazione dei due paesi. Su richiesta di Moreau non vengono rivelati i particolari dei colloqui, circondati dal massimo segreto.

Edoardo Depuri

Il serrato scontro per le nostre colonie

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 dicembre.

L'assemblea delle Nazioni Unite chiuderà nella notte fra l'11 e il 12 dicembre i suoi lavori a Parigi e li riprenderà a New York il 1° aprile dell'anno prossimo. La decisione è stata presa oggi dall'assemblea con 42 voti contro 35. Una lunga e intricata discussione, prima all'ufficio di presidenza e poi alla riunione plenaria, ha preceduto il voto. I russi tendevano ad evitare che i lavori continuassero preferendo ridurre al minimo i dibattiti e le votazioni nei quali sono sempre costantemente in minoranza. Gli inglesi cercavano di portare a compimento i dibattiti al più presto possibile a Parigi per ottenere una decisione a loro favorevole sulle colonie italiane. I francesi erano piuttosto irritati dal fatto che l'assemblea, dopo essersi aperta a Parigi, venisse aggiornata per riprendere i lavori in America. Gli Stati Uniti hanno tenuto una posizione intermedia. Il voto finale per il rinvio al primo aprile e non al primo febbraio, come altri proponevano, è avvenuto su emendamento argentino.

Questo non risolve la domanda che ci poniamo da vari giorni: verrà o non verrà discussa e decisa la questione delle colonie? Come si diceva lo zelo degli inglesi nel chiedere insistentemente il compimento del dibattito a Parigi deriva dalla loro ferma volontà di ottenere subito una decisione. Il governo di Londra teme che ritirandosi la soluzione del problema gli americani possano ritirare o attenuare il loro appoggio alle tesi britanniche. Perciò l'iniziativa ufficiosa dei rappresentanti italiani, tendente ad ottenere il rinvio, è certamente opportuna in quanto contrasta i disegni inglesi. Fino ad oggi l'atteggiamento americano non pareva deciso, chiaro, ma la proposta avanzata questo pomeriggio davanti all'ufficio di presidenza dal delegato degli Stati Uniti Dulles, sembra indicare quale sia la posizione americana. Dulles ha proposto che la discussione delle colonie sia passata al comitato politico speciale, una filiazione della commissione politica che tratta gli argomenti di volta in volta devoluti ad esso. Il comitato speciale non ha in questo momento nessun tema sul proprio ordine del giorno, mentre la commissione politica riprende per le polemiche sul problema coreano. Parrebbe naturale — secondo Dulles — trasferire al comitato speciale il problema delle colonie.

Non staremo a riferire le discussioni sorte sulla proposta Dulles, ma non si può tacere uno di quegli scontri di cui sono intessute le discussioni diplomatiche. Malgrado le pressioni americane il rappresentante britannico ha ancora una volta insistito per un pronto esame della questione coloniale. L'americano Dulles ha ribattuto che la questione della Corea è di gran lunga preminente e doveva avere la precedenza, del resto già stabilita nell'ordine del giorno dei lavori. Il rappresentante sovietico è stato lieto di sostenere la tesi inglese sia per turbare i rapporti tra gli occidentali sia per differire una questione spinosa per il suo paese. Di conseguenza il rappresentante inglese è stato costretto a rinunciare alla proposta che aveva sostenuto con tanta intransigenza fino a poco prima. Poi è venuta l'iniziativa americana di cui abbiamo detto prima. Pertanto la decisione si avrà domani.

d. b.

Echi in Inghilterra del voto alla Camera

Londra, 6 dicembre.

La stampa londinese ha seguito con viva attenzione la discussione e il voto della nostra Camera sulla politica estera e il *Times* vi dedica oggi un notevole editoriale nel quale scrive che il corso della discussione della Assemblea italiana non lascia dubbi che l'opinione politica sta muovendosi marcatamente verso più intimi legami con l'Europa occidentale e con i vari progetti politici economici e militari che sono collegati all'idea di Unione occidentale.

« Il concetto che più ha ricevuto appoggio in Italia è quello dell'Unione federale. Sforza aveva detto: « Il federalismo è la sola soluzione pratica per l'Europa »; e in realtà conversazioni preliminari per una unione doganale con la Francia erano state concluse al principio di quest'anno. Sforza considera come passi verso questa strada tanto questo progetto quanto la possibilità (scontata da De Gasperi nella discussione di sabato) di un'adesione dell'Italia al patto di Bruxelles.

Graziosi interrogato dopo la cattura. (Per filo da Roma. Servizio fot. de « L'Europeo »)

Sussidio di Natale per i disoccupati

I lavori della commissione per gli statali

Roma, 6 dicembre.

L'assistenza invernale a favore dei disoccupati, la questione degli statali, l'azione diplomatica per differire la decisione dell'U.N.O. sulla sorte definitiva delle nostre ex-colonie e alcuni provvedimenti di ordine amministrativo sono gli argomenti trattati dal Consiglio dei Ministri nella sua riunione di oggi, la prima di questa sessione, che prevede due nuove sedute per domani e un'altra per giovedì.

Il Consiglio ha deciso che, per Natale, sia corrisposta ai disoccupati una settimana supplementare del sussidio di disoccupazione di cui fruiscono, ossia la 53.a settimana di sussidio. Essa verrà pagata dopo il 18 e non oltre il 25 dicembre.

Sulla spinosa questione degli statali ha riferito il presidente della commissione, onorevole Giovannini. Egli si è soffermato sull'ordine del giorno votato a maggioranza dalla commissione, e in particolare sulla decisione di distribuire ai dipendenti statali i 41 miliardi di lire reperiti, in otto mesi anzichè in 12 e al netto degli oneri riflessi. L'on. Giovannini ha riconfermato il suo punto di vista, che tale deliberazione è da considerarsi incostituzionale. Comunque il Consiglio si è riservata ogni decisione, in attesa di conoscere come il sottocomitato — che si riunisce domani — provveda a proporre la ripartizione della suindicata somma. « Vedremo come si propone per il riparto dei 41 miliardi — ha dichiarato l'onorevole Giovannini — e poi la commissione avanzerà la proposta al Governo. Presumo che nella riunione di giovedì il Consiglio potrà pronunciarsi in merito ».

Le notizie provenienti da Parigi sulla sorte delle ex-colonie italiane hanno fatto sì che la questione fosse discussa pure nella seduta di stamane. Il sen. Sforza ha dato lettura dei rapporti pervenutigli dalla nostra rappresentanza a Parigi e delle istruzioni trasmesse questa sera al nostro ambasciatore Quaroni, ed ha informato i colleghi sulla azione che la nostra diplomazia sta svolgendo, « azione che può essere definita una vera e propria battaglia, la quale non pregiudica quella per il reinserimento del nostro Paese nel consesso mondiale ». « Noi agiamo presso tutti i nostri amici — ha poi dichiarato Sforza ai giornalisti — per la legittima difesa dei nostri diritti. E non disperiamo. Il mio dovere è di avere fiducia, ma io ho effettivamente fiducia in una soluzione abbastanza favorevole per noi della spinosa questione ». Nel pomeriggio, al Viminale, De Gasperi aveva avuto in proposito un colloquio con l'ambasciatore belga André Motte.

Tra i provvedimenti approvati, non ve ne sono di particolare rilievo, se si esclude quello col quale l'ammiraglio di squadra Romeo Oliva viene nominato comandante in capo delle forze navali italiane, in sostituzione dell'ammiraglio Bruno Brivonesi.

Sussidio ai grandi invalidi

Roma, 6 dicembre.

L'Istituto Nazionale Infortuni ha deciso anche quest'anno di erogare, in occasione delle prossime feste natalizie e di Capodanno, una sovvenzione a favore di tutti indistintamente i grandi invalidi.

VIOLENTI INCIDENTI AL PROCESSO BORGHESE

Inesorabile deposizione di Parri

Una messinscena fascista - Gli avvocati si affrontano eccitati - L'udienza sospesa

Roma, 6 dicembre.

Il processo Borghese si apre stamane con la deposizione del sen. Parri. Su domanda del Presidente, il teste precisa di non conoscere personalmente nessuno degli imputati; ma di ricordare, oltre al Borghese, i nomi dei comandanti dei principali distaccamenti della X, come il Del Giudice, il Del-Giacomo e l'Ungarilli.

— Mi consta — prosegue Parri — secondo mie informazioni, che la Mas, alla fine della guerra, contava nelle sue file circa trentamila uomini. Essa ha sostenuto una parte di primo ordine nella lotta contro i partigiani, soprattutto nella Carnia, nell'Alto Trevigiano, nella zona del Lago Maggiore, nel Novarese e nel Canavese.

Il teste si dilunga, quindi, a spiegare quali fossero le sue funzioni nel C.L.N. e come al suo ritorno a Milano da una missione venisse arrestato dalle S. S. il 2 gennaio 1945 e poi liberato per l'intervento degli anglo-americani il 3 marzo 1945.

— Non ho elementi nuovi — precisa il teste — da aggiungere a quanto già è risultato nel corso di questa inchiesta sugli episodi di Borgoticino, Castelletto, Valmossola e Crocetta. Voglio precisare, però, che questi episodi rientrano in un quadro di ferocia che la guerra aveva assunto in Italia. L'azione della Mas, tristamente nota ovunque, era condotta con il deliberato proposito di stroncare e distruggere, senza pietà, il movimento di liberazione.

Odio e fanatismo

Presidente — E' sua impressione che tale azione fosse di carattere offensivo o difensivo?

Parri — Non esisteva per la Mas necessità di difesa, neppure sotto un aspetto strettamente militare. Infatti, molte delle zone in cui operavano gli uomini della X non comprendevano importanti vie di comunicazione, nè minacce effettive. Posso precisare che, dalla metà del 1944, tutta l'attività di questi reparti di Sesto Calende, Intra, Arona, fu assorbita da tre grossi rastrellamenti. Mi permetto di ricordare, per dare una esatta impressione della mentalità di odio e di fanatismo che guidava questa gente, che, in uno di questi scontri, fu ferito anche mio figlio. La guerra non si fa con i fichi secchi, lo so bene, ma mio figlio, caduto a terra, sanguinante a una spalla e a una gamba, fu insultato e ripetutamente colpito alla testa con il calcio del fucile.

Parri continua affermando che la maggior parte degli uomini della Mas erano ragazzi arruolati senza nessuna cautela morale, attirati dalla paga o dal bottino, o illusi, caduti sotto l'influenza di una propaganda di ferocia.

A questo punto Parri parla dei contatti tra la X e la brigata partigiana « Osoppo », e tra la X e il Governo del Sud e dichiara di non avere, a questo proposito, sufficienti elementi ed indica, come eventuali testimoni, l'on. Grassi e il tenente Boccassi.

Urla ed ingiurie...

Il P. M. domanda alla Corte che entrambi siano citati. Rivolto poi al teste chiede se siano rintracciabili i documenti della Mas nei quali era contenuto un ordine di incrementare la lotta fino alla distruzione finale di ogni resistenza.

Parri fa presente che, essendo stato l'archivio del C.L.N. in gran parte distrutto dalle S.S., non sa se l'incartamento esista ancora.

Presidente — Può dirci il teste chi firmò il bando incitante alla lotta?

Teste: — Il comandante Borghese.

Avv. Lener (difesa) — Risulta al teste che, alla fine della guerra, la « Mas » consegnasse ai partigiani 300 milioni di lire.

Teste — No, nel modo più assoluto.

Avv. Formichella (difesa) — Esiste però il verbale di consegna.

Interviene l'avv. Orzo, di Parte Civile, e chiede se la guerra partigiana fosse alimentata e diretta dagli anglo-americani con l'intento di scannare gli italiani tra loro.

Teste — No, affatto. Furono proprio i dirigenti della resistenza a dare alla lotta un carattere nazionale, al di fuori di qualsiasi considerazione di Partito. I nostri uomini appartenevano a tutte le tendenze, dai liberali ai comunisti.

Avv. Formichella — Già, combattevate perfino con gli jugoslavi di Tito, senza guardare tanto per il sottile.

Teste — No, signor avvocato, combattevano contro i massacratori di Cefalonia e Marzabotto.

A questo punto scoppia il primo urlo tra gli avvocati di Parte Civile e Dadea della difesa, i quali si scambiano insolenze ed ingiurie di ogni genere. Non se ne afferra bene il motivo. Anche il pubblico, oggi, insolitamente numeroso, è in gran fermento. Il presidente riesce, finalmente, a dominare, scampanellando energicamente, le urla dei contendenti.

Ristabilita la calma, il P. M. domanda a Parri di raccontare quanto sa circa la difesa del porto di Genova. Il teste ricorda che il comandante della X a Genova, capitano Arillo, offrì, in un primo tempo, la sua collaborazione perchè non venissero distrutti gli impianti portuali. Ma in seguito ad una pronta reazione dei tedeschi, l'offerta fu ritirata. Al momento della liberazione, il porto di Genova era minato, e soltanto all'intervento dei partigiani va ascritto il merito di avere impedita la distruzione.

Bravo comandante!

Avv. Orzo: — Vuol dirci il perchè di quell'ordine diramato tra i partigiani di non farsi prendere prigionieri?

Teste — I prigionieri venivano regolarmente massacrati, torturati. Li consigliavamo di uccidersi piuttosto di cadere in mano al nemico, che non rispettava alcuna legge di giustizia e umanità.

Avv. Dadea (eccitatissimo) — Dovrebbe tacere, lei che è responsabile della morte di 300 mila persone.

Questa frase fa scoppiare un nuovo putiferio. L'avv. Orzo e l'avvocato Dadea stanno per venire alle mani, quando il Presidente li richiama severamente, e dà ordine che venga sgomberata l'aula.

Di nuovo l'avv. Dadea solleva la questione dei 300 milioni di lire, sventolando la copia fotografica del verbale di consegna. Parri ripete di non ricordare il fatto.

Avv. Dadea — Dalla sua labile memoria, il teste non ricorderà nemmeno la bomba lasciata contro la sede della X a Milano, nella notte tra il 3 e il 4 novembre del 1944, e un'altra esplosa in un caffè, dove trovarono la morte dieci militi della X.

Teste — Non posso precisare nulla su questi episodi, perchè in quel momento ero stato arrestato. Ne sentii soltanto parlare.

Parri appare stanco e irritato. Il clima, spiccatamente fascista, in cui si svolge il processo lo ha — come ci ha confermato più tardi — profondamente ferito.

Borghese, per la prima volta nel corso del processo, scosso dalla sua abituale indifferenza, chiede la parola.

— Respingo — dice — con la massima violenza le accuse infamanti che il teste ha gettato contro gli imputati presenti e assenti. Noi agivamo su una linea rigidamente militare, in difesa della giustizia e della patria. Loro si vestivano con la nostra divisa o in borghese, con tessere e nomi falsi, compivano atti indegni di esseri civili, lanciando a tradimento bombe contro innocenti, donne e bambini. Si appostavano agli angoli delle strade per colpirci a tradimento...

— Bravo comandante! — grida uno del pubblico.

Ma Borghese non può concludere la frase, chè gli avvocati di Parte Civile coprono le esclamazioni del pubblico gridando:

— E' una messa in scena. Tutto è stato preordinato.

Il Presidente è costretto a sospendere la seduta.

Alla ripresa sono ascoltati ancora quattro testimoni, che riferiscono su alcuni particolari di fatti già noti. Si chiude così la udienza odierna, la più movimentata dall'inizio del processo. Domani deporrà Maria Pasquinelli, la professoressa che uccise, nel 1947, un ufficiale inglese.

Graziosi è un numero nel penitenziario di Viterbo

Per un mese rinchiuso in una cella lunga tre metri e larga due - Prima di entrarvi ha ripetuto il racconto della sua evasione ed ha gridato ancora: "Sono innocente,,

(Dal nostro inviato speciale)
Viterbo, 6 dicembre.

Era buio da circa un'ora, quando Arnaldo Graziosi ha varcato il pesante portone del penitenziario di Santa Maria in Gradi, a Viterbo: la sua avventura era definitivamente terminata. Solo pochi curiosi infreddoliti, oltre al direttore e a qualcun altro, lo stavano aspettando. Sceso come un automa dalla « giardiniera » che lo aveva trasportato fin lì da Frosinone, salì, sempre circondato da un nugolo di carabinieri, all'ufficio matricola, disse chi era (si trattava della solita formalità), gli assegnarono un numero: da quel momento ufficialmente non sarebbe stato più « Arnaldo Graziosi ».

In cella di osservazione

Quando glielo comunicarono, il pianista chinò il capo, scrollò la testa, sospirò, si asciugò col dorso della mano una lacrima che gli si era fermata proprio sul ciglio, seguì, trascinando i piedi stanchi, il carceriere che doveva indicargli quale cella gli fosse stata assegnata, una cella lunga tre metri e larga due, che riceve aria da una feritoia che si apre al livello del suolo. Si tratta di una « cella di osservazione », dove non rimarrà più di un mese, fino a quando cioè non sarà assegnato ad un lavoro. Graziosi entrò, offrì i polsi al carceriere perchè gli venissero tolti i ferri, si buttò di peso, così vestito, con la giacca a vento tutta sdrucita, sulla branda. La porta si richiuse con un rumore sordo: di lui, fino a domattina, nessuno si sarebbe occupato, tanto più che non aveva diritto al pasto, essendo arrivato in ritardo sull'orario stabilito. Sono cose che accadono!

Anche oggi per Graziosi non è stata una giornata, come suol dirsi, leggera. Lo avevano svegliato presto, alle 8 circa (solo all'alba gli avevano permesso di sdraiarsi su di un tavolaccio lì nella caserma dei carabinieri), perchè il Procuratore della Repubblica voleva interrogarlo di nuovo. Con le ossa rotte per il gran freddo e per la gran stanchezza, Graziosi si alzò. In un primo momento non capì nulla, poi a poco a poco si ricordò. Chiese che per carità gli facessero lavare almeno la faccia (non si azzardò a chiedere qualche cosa per radersi: aveva una barba che metteva spavento!), addentò con rabbia un panino tanta era la fame e entrò nella stanza ove il magistrato e il maggiore dei carabinieri lo stavano aspettando. E lì, davanti a loro, prese di nuovo a raccontare quello che in parte aveva già detto stanotte, appena lo avevano catturato.

— Fu Galluppi — spiegò con voce stanca Graziosi — che mi fece pensare per la prima volta ad una evasione. Fu lui che incominciò a parlarmi di un piano per riacquistare la libertà. In un primo momento io gli risposi che non mi sarei mai cacciato in un'avventura così pazzesca. Ma ogni qualvolta io mi rifiutavo, lui tornava alla carica, più insinuante e più convincente. Alla fine la tentazione fu così grande che non ebbi il coraggio materiale di resistere e fuggii come un automa. Solamente quando mi trovai nel buio della notte, compresi di aver commesso una grande sciocchezza. Galluppi continuò però a incitarmi, e solo per questo motivo trovai la forza di arrampicarmi, pur stremato, su quelle rocce del monte. Ben presto incominciarono le difficoltà. Avevamo fame e non sapevamo a chi rivolgerci. Galluppi andò in giro, ma tornò scoraggiato. Non potevamo fare altro che fermarci per riposare, se di riposo si poteva parlare. Io però non riuscii a chiudere occhio durante tutta la notte. Le ore non sembravano più di sessanta minuti. Mi sdraiai per terra e incominciai a pensare. Rividi in un attimo tutta la mia vita, pensai a mia moglie morta.

« Ad un certo momento ebbi un collasso: mi sembrò che fossero arrivati i carabinieri, che mi avessero ammanettato, che la folla, serrandomi dappresso, urlasse: « Sei un assassino, hai ucciso! ». Allora mi ricordo che in questo stato di semi-incoscienza, gridai come un dannato che no, ero innocente, e lo feci tanto forte che Galluppi, il quale dormiva in un cespuglio vicino, si svegliò di soprassalto e credette che stessimo per essere catturati. Si alzò e con quel suo modo energico e brutale ci impose, a Normando e a me, di riprendere la marcia. Signori, a voi forse questo non interessa, ma io ho il diritto, dico il diritto, di ripetere ancora una volta che sono innocente. Continuammo a vagare come disperati su per i monti: faceva un freddo da morire. Bussammo al casolare dove abitava la famiglia Schioppo. Commisi l'errore di consegnare al pastore il biglietto indirizzato a mia sorella. Fummo costretti a fuggire non appena sentimmo che l'aria diventava infida. Fu durante questa seconda fuga che incominciammo a litigare. Galluppi prese da parte il Normando (ma lo ha raccontato più tardi lui stesso) e gli disse: « Andiamocene da soli, che cosa ce ne facciamo di questo maledetto Graziosi, di questo impiastro il quale non sa fare altro che piangere? ». Normando però resistette alle insistenze dell'altro e non volle lasciarmi solo, perchè — egli mi disse più tardi — « Sono convinto che tu non sei un criminale, e ti dico francamente che sconterei volentieri per te gli anni di galera ai quali sei stato condannato ».

« Galluppi si allontanò e noi rimanemmo soli su di una montagna che non conoscevamo: decidemmo di rimetterci al destino. Ci nascondemmo in un casolare, cercando di riposarci. Quando arrivarono i carabinieri, non avevo la forza neanche di svegliare Normando, che dormiva di un sonno di piombo. Dissi solamente: « E' finita! ». Mi furono messe le manette.

Prima di finire, però — ha concluso Graziosi — debbo implorare, se mi è consentito farlo, clemenza per il maresciallo Piano, che comandava il carcere di Frosinone e che, ho saputo, è stato trasferito alla Capraia. Di me fate quello che volete, ma lasciate in pace lui, che ha solo un torto, quello di avermi trattato bene ».

Le stesse cose, all'incirca, ha raccontato l'altro, il Normando, aggiungendo però qualche particolare. « A Frosinone — egli ha detto — tutti i detenuti consideravano Graziosi un po' come il loro capo spirituale, e avrebbero fatto per lui qualunque cosa. Lassù sul monte, in questi giorni, io lo avrei potuto abbandonare, lasciandolo solo come un cane, e chissà, forse, mi sarebbe andata bene. Non l'ho fatto, invece. Prima di tutto perchè non sono un traditore come Galluppi, e poi perchè mi ero affezionato a Graziosi.

— Ma perchè tu ritieni Graziosi innocente? — gli è stato chiesto.

— Provate a vivere tre anni insieme con un uomo e poi ditemi se non siete capaci — ha risposto pronto Normando — di capire quello che egli è, o innocente o colpevole.

E così, tra un interrogatorio e l'altro, si è fatto quasi mezzogiorno. Normando se lo sono riportato al carcere di Frosinone. A Graziosi hanno detto di tenersi pronto per andare al penitenziario a Viterbo. Lo hanno fatto mangiare, gli hanno fatto scambiare quattro chiacchiere con i giornalisti, ai quali non ha detto null'altro di interessante e di nuovo, ha ripetuto, avvilito e sgomento, che per lui è finita per sempre, poi è arrivata l'ora della partenza. Si è avvolto il collo con una sciarpa, è uscito circondato dai carabinieri che sembrava il brigante Musolino, è montato sulla macchina. Molta gente c'era in strada che attendeva la sua partenza. Tutti si mantenevano in silenzio. Graziosi piangeva. Qualcuno si avvicinò un poco di più all'auto perchè egli potesse sentire e gli gridò: « Auguri, Graziosi, coraggio, coraggio! ».

Davanti alla sua casa

Le ultime parole furono coperte dal rumore dei motori, poi le motociclette che stavano in testa cominciarono a muoversi. Seguirono le tre « jeep », poi la macchina sulla quale, stretto fra dieci carabinieri armati, se ne stava Arnaldo Graziosi, poi altre « jeep » ancora. Il corteo delle macchine discese per la stretta strada di Frosinone, imboccò la via Casilina, scomparve alla volta di Roma.

Graziosi durante il viaggio non aprì bocca: guardava solo fisso fuori del finestrino la campagna, i casolari, i poggi, arrampicati sui monti, su quei monti dove tanto aveva sognato e tanto aveva sofferto. Parlò solamente quando in lontananza si vide l'arco di Porta Maggiore, che voleva dire Roma. Fu allora ch'egli si rivolse all'ufficiale che comandava la scorta e lo pregò, con un fil di voce, se si poteva fare una deviazione e passare per quella via Cavour dove egli aveva abitato da quando era nato e dove vivevano ora sua madre, sua figlia, sua sorella.

L'ufficiale diede un ordine, le macchine deviarono: su per giù la strada da percorrere era quella. Quando arrivarono all'altezza del n. 305 di via Cavour l'autista, quasi intuendo, diminuì un poco la velocità. Graziosi chinò il busto per vedere le finestre di casa sua: le imposte erano chiuse. Là dietro c'era qualcuno che se ne stava piangendo distrutto dal dolore e dalla preoccupazione.

Poi il motore aumentò il ritmo dei giri ed il viaggio continuò: qualche ora dopo Graziosi entrava nel carcere di Viterbo. Nei suoi occhi rimaneva il ricordo fugace di una Roma splendente sotto un sole primaverile. Per lui era il riposo: lassù, sui monti, continuava a vagare, più bestia che uomo, Antonio Galluppi, nella vana speranza di passare in Abruzzo. A Frosinone intanto si ricomincia a respirare: quasi tutti i carabinieri sono rientrati a Roma, ne è rimasto qualcuno per prendere l'uomo che sta ancora alla macchia. Ma non sarà per molto: la preda più interessante è stata catturata. 200. uomini per Graziosi possono essere impiegati, per Galluppi non è certo il caso. In fondo chi è, chi si interessa di lui?

Guido Guidi

LE ELEZIONI DI BERLINO

Grande vittoria dei socialdemocratici

Berlino, 6 dicembre.

I risultati finali delle elezioni amministrative di Berlino, comunicati dall'ufficio centrale elettorale tedesco, rivelano che un milione 330.820 elettori su un milione 582.095 hanno votato. La cifra è pari all'86,2 per cento degli iscritti. Il partito socialdemocratico ha ottenuto 858.100 voti (pari al 64,5 % del totale); i democristiani 258.496 (19,4 %); e i democratici liberali 214.224 (16,7 %).

Il generale Herbert, comandante del settore britannico, ha espresso la propria viva soddisfazione per l'ordine nel quale le elezioni si sono svolte ed ha dichiarato di essere lietissimo della grande affluenza dei berlinesi alle urne. « E' stato un vero peccato — ha osservato il generale — che i cittadini berlinesi del settore sovietico non abbiano potuto esprimere il loro giudizio sul comunismo ». Herbert ha affermato di essere convinto che le azioni comuniste hanno subito un forte ribasso proprio in seguito al colpo di mano di martedì scorso con la elezione di una separata amministrazione comunale per il settore sovietico di Berlino.

Si ha da Washington che il Dipartimento di Stato ha oggi ufficialmente lodato « il coraggio civile » dimostrato dai berlinesi. Un comunicato ufficiale emanato oggi dal Dipartimento di Stato dice: « La entusiastica partecipazione di una schiacciante maggioranza della popolazione dei settori occidentali di Berlino alla libera e leale votazione amministrativa di ieri, è una ulteriore dimostrazione di coraggio civile. La condotta del popolo berlinese costituisce un incoraggiamento per tutti coloro che si sono dedicati alla salvaguardia delle libertà civili e del sistema democratico ».

Accordo con l'Olanda per l'emigrazione di minatori

Roma, 6 dicembre.

Un accordo fra l'Italia e i Paesi Bassi relativo all'arruolamento di mano d'opera italiana per le miniere olandesi è stato firmato presso la direzione generale dell'emigrazione al Ministero degli Affari Esteri.

CRONACA CITTADINA

Esaminati i progetti per l'idrovia padana

Alla presenza del prefetto di Torino, dott. Carcaterra, si sono ieri riuniti nella sede della Deputazione provinciale, rappresentanti dei comuni, delle camere di commercio, dei consorzi e delle province liguri e piemontesi. Erano fra gli altri presenti, gli onorevoli Casalini, Quarello, Armosino; il senatore Carmagnola, il dott. Minola, l'ing. Gambolà. La riunione aveva lo scopo di esaminare lo stadio attuale dei lavori preparatori per la realizzazione dell'idrovia padana.

Di questa gigantesca opera, abbiamo altre volte ampiamente detto. Si tratta in sostanza di creare un sistema di canali, che unisca per via acqua Torino a Novara, a Milano, a Venezia, da una parte; e il Lago Maggiore, a Novara e all'Alessandrino, dall'altra. L'utilità dell'opera bilancerà la spesa certo fortissima che dovrà essere affrontata: basti considerare — come ha affermato ieri uno dei tecnici presenti, l'ing. Soldati — che il costo dei trasporti per via acqua è pari alla quinta parte di quello per via terra.

Dalla fase dei progetti si sta ormai per passare a quella dei lavori; si aspetta soltanto l'approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici. Si è però manifestata negli ultimi tempi — per quanto non ufficialmente — una tendenza lombarda per l'inizio dei lavori sul tratto Lago Maggiore-Milano-Po, procrastinando «sine die» la parte dell'idrovia che interessa il Piemonte e la Liguria.

A tale tendenza hanno appunto inteso reagire gli intervenuti alla riunione di ieri, votando un o. d. g. nel quale si chiede «che sia disposta con un unico provvedimento legislativo l'esecuzione dell'idrovia Torino-Novara-Milano-Mar Adriatico con i collegamenti al Lago Maggiore (Svizzera) e al Mar Ligure e si impegnano «i parlamentari liguri e piemontesi a sostenere tale tesi presso il governo».

Un appello alle Nazioni per l'infanzia bisognosa

Presso la Deputazione provinciale, sotto la presidenza del dott. Cesare Astrua [illegible], si è riunito il Comitato provinciale per l'appello delle Nazioni Unite a favore dell'infanzia. L'iniziativa, sorta su proposta del delegato norvegese all'Assemblea generale dell'O.N.U., di lanciare al mondo un appello per raccogliere i contributi volontari in favore dei fanciulli bisognosi, senza discriminazione, ha trovato aderenti anche in Italia. Si è provveduto, all'uopo, alla costituzione d'una Commissione nazionale dei relativi Comitati provinciali. In provincia di Torino sono stati chiamati a farne parte i rappresentanti dei maggiori enti pubblici e privati che già avevano aderito in sede nazionale. Nella riunione del 18 u. s. sono stati esaminati i problemi basilari dell'organizzazione per la raccolta dei fondi, che avrà più intenso svolgimento nel periodo dal 23 dicembre al 6 gennaio p. v. L'ufficio di presidenza ha già portato l'iniziativa a conoscenza dei sindaci dei Comuni i quali sono stati invitati a dare, localmente, il massimo appoggio. Si tratta infatti di un'opera in cui l'Italia può affermare la sua tradizionale generosità.

Due volte aggredito

Verso le 20 il signor Mario Piccinini, di 47 anni, svoltava in bicicletta da corso Svizzera in via Balangero ove egli abita al numero 78. All'improvviso un individuo balzava fuori da un angolo oscuro e gli afferrava saldamente il manubrio costringendolo a fermarsi: «Fuori i soldi» diceva lo sconosciuto. Il Piccinini tentava di reagire ma doveva alzare le braccia dinanzi alla pistola che il rapinatore gli puntava sul petto: una pistola di dimensioni veramente eccezionali. Tremando il poveretto consegnava al ladro il portafogli contenente 15 mila lire: poi rimontava in sella e faceva per raggiungere il suo portone in tutta fretta. Ma non aveva percorso cinquanta metri che altri due banditi — non si sa se compari del primo o no — sbucavano da una zona buia e lo fermavano.

Ma il Piccinini notava che i due non erano armati. E questa volta la sua reazione aveva pieno gioco. Scaraventava la bicicletta contro il più vicino e s'avventava contro l'altro, menando pugni e calci con la forza rabbiosa della disperazione. Intanto a gola spiegata urlava: «Aiuto! Soccorso! I rapinatori». I due, temendo di essere acciuffati dalla «Celere», se la davano a gambe bestemmiando.

Sciopero di alimentaristi

In ottemperanza alle disposizioni della C.G.I.L., anche gli alimentaristi torinesi entrano stamane in sciopero. Si tratta di circa 5000 persone tra dipendenti da industrie dolciarie, liquoristiche, pastai, mugnai: nessun inconveniente però è, per oggi almeno, previsto per quanto riguarda i rifornimenti cittadini. All'agitazione della categoria si sono dichiarati favorevoli anche i «liberi sindacati»; essi lasceranno però che siano i lavoratori interessati a decidere dell'azione, mediante un referendum.

LO SPAVENTOSO DRAMMA DELLA MISERIA

La sottoscrizione per gli orfani ha raggiunto un milione e mezzo

La sottoscrizione in favore degli orfani di Maria Mergiotti ha raggiunto un milione e mezzo. La cifra non ha bisogno di commenti: si tratta, da parte d'ogni strato della popolazione, d'uno slancio che sembra inesauribile!

Sintomatica poi è l'offerta che giunge dalla Svizzera, e precisamente da Losanna, da parte del sig. Daniele Georgenet. "Sono un lavoratore orfano e solo — egli scrive — e vedo nella dura realtà della vita". Il dramma che ha spento Clara Maria Mergiotti, la sventurata madre di famiglia, lo ha particolarmente toccato. I grandi sentimenti non conoscono confini, e talvolta anche, com'è il caso presente, il volgare, il suddito elvetico, che evidentemente non è un milionario ma un uomo dal cuore d'oro, invia 5 franchi svizzeri (circa 750 lire). Non è la somma che conta, ma l'atto. Un atto che viene di lontano.

Lorenzo Dellesat e famiglia lire 5.000; N. N. 5.000; Arsenale dell'Esercito Torino, 22.941; Allievi e professori della Civica Scuola serale Commercio T. Rossi di Mercatiera, 8.100; R. H., 500; III Ufficio delle imposte dirette, 4.750; in memoria di Battain Carlo per desiderio del quale la cifra raccolta dagli inquilini dello stabile per la corona viene avolta per opere di bene, 2.550; E. M. V., 200; A. O., 100; Amalia Sacerdole, 2.000; Viglieni, 500; F. Bellore, 100; N. N., 1.000; N. N., 500; Remo e Giulio, 1.000; Gianni Dante Galanta, 1.000; la alunna della III B «G. Pascoli», 2.000; Ditta O.C.I.F.E.L., 2.000; famiglia Penoglio-Sonnfaria, 500; F. V., 5000; Carlo e Gigi, 500; Ing. Capo Compartimento azienda A.N.A.S. di Torino a nome dei funzionari impresa nella ricorrenza di S. Barbara, 30.000 + 1 doll.; Giuseppina (il Signore benedica tutta la sua famiglia), 1.000; la classe I D dell'Ist. Tecn. Q. Sella di Torino, 1.450; L. C., 500; impiegati del Gruppo Milanese e Azzi di Casale Monf., 6.000; R. Rinaldi, 500; Maria Rosa e Donatella Taschieri, 1.000; W. A. S., 500; A. C., 1.000; A. G. M., 1.000; impiegati della F.I.A.T. Lingotto, 12.854; T. F. in memoria del padre, 1.000; un gruppo di alunne della IV C dell'Istituto Magistr. D. Berti, 1.300; Dino e Lina, 1.000; Maria e Mario, 500; un gruppo di impiegati, 1.600; Apparecchi O.S., 4.000 + 500 franchi; Enzo e A. Maria Annovazzi, 300; Gianna, 1.000; Serg. magg. 38° regg. fant. Rolando Giovanni, 100; coniugi Di Ferio; in occasione della nascita del piccolo Dario, 2.000; Nobile Eugenio impiegato statale, 300; N. N., 1.000; N. N., 500; A. R., 500; Margherita Edoardo colla famiglia, 500; alunni scuole Viotto (Scalenghe), 2.860; Liliana e Vittorio, 1.000; Alliani Mario, 300; N. N., 100; Vogliano Mario, 1.000; un gruppo di impiegati e operai F.I.A.T. Ferriere Piemont., 13.680; Giovannetti, 500; Ines Milasso, 500; W. G., 500; Ditta Farello Alberto e maestranze, 6.650; Olga e Piera Duelo, 500; Maria Luisa Amato, 500; Alberto e Mario, 500; coniugi Vagner, 500; personale ai piani del «Principe», 2.000; N. N., 5000; Anna Maria R., 1.000; R. C. in memoria del caro cugino Tortia Giuseppe, 1.000; impiegati S.T.O. F.I.A.T. Mirafiori, 7.515; Carletto Giani, 1.200; Luciano e Anna, 300; Donatella e Roberto, 1.000; Aziende Elettr. Municipale operai e impiegati, c. Sebastopoli, 1.870; N. N., 250; Maria Grazia e Pier Angelo, 1.000; Giorgio e Carlo, 500; avv. Francesco Camoletto, 500; N. N., 500; N. N., 500; Goria Maria, 1.000; L. B., 2.000; alcuni componenti Vigili Urbani Vanchiglia, 750; [illegible], 500; M. G., 1.000; un pensionato, 100; Anna Fubini, 2.000; Emilio Maria Marisi, 300; Gladys B., 1.000; la piccola Maria Elena Bertoldi, 300; Mortarino in memoria della sua povera mamma, 200; coniugi Nicci Domenico Delfina, 500; Montaldo Angelo, 500; Montaña Giovanni, 200; Nosro, casa dei modelli, 500; Dina Viscini, 50; N. N., 1.000; il bimbo Piero S., 500; N. N., 2.000; N. N., 100; impiegati Lancia uff. Nauzi, 3.600; M. O., 2.000; Distretto militare di Torino 10,408; Piero e Mario, 500; T.A.F.D., 500; Anni Ate, 500; Adele Langhi ai piccoli orfanelli perchè preghino per la sua salute, 300; Giorgio e Miranda, 5.000; N. N., 3.000; Giuseppa Teresa Franco, 600; P. B'M, 200; a mezzo C.C.P. Moschetto Linda Perosa Argentina, 500; prof. Pietro Monti, Ivrea, 1.000; N. N., 500; Stocchino Igino, 500; Marco e Maria Grasia, 500; Nonna Clara, 1.000; gli inquilini della casa di corso Racconigi 11, 3.570; N. N., 1.000; per gli orfani di C. Mergiotti, 1.000; Acuti Stefano, 1.000; N. Trevisan, 500; i piccoli Sergio e Mauro Colombo, 500; per i sette bimbi senza mamma, 500; N. N. (Calosso), 500; Cecilia Mosoni, 1.000; Mauro e Maria Spora, 1.000; in [illegible] Silvana, 1.000; I. B. da Nizza Monferrato, 2.000; G T., 1.000; un padre, 1.000; Es. Baccomaglia, 3.000; N. N., 2.000; per i piccoli Mergiotti 1.500; Gugl. Marzani, 1.000; Consiglio direttivo della Sez. Inv. di Guerra, Asti, 5.000; Col. Adelchi Turotti, 1.000; Aura e Teselila Marondotti, 1.000; S. S., 300; L. V., 500; per gli orfani di Clara Mergiotti, 1.000; Ponzio Giuseppe nel 4° anno del sacrificio di Duccio Galimberti, 300, perchè non prime; R. F., 1.000; il piccolo Giovanni Vigliano, 200; Riccardo Tressi e Giacinto Renda, 2.000; in ricordo di Donatella, 2.000; Manfredi Luciano, Clara, Elvira, 1.200; Unad Ilva, 1.050; D. S. (Domodossola), 500; Valdani Achille, 500; Rosanna B. di dieci anni, 500; reg. G. S. segretario comunale di Macello, 200; N. N., 200; Daniele Tabbia, 200; D. G., 200; in memoria del marito Bologna Eugenio Pietro la vedova e il figlio Lucio, 200; Ada Iole e Pina Mighetti, 500; N. N., 1.200; stazione carabinieri di Salicetto, 2.300; famiglia Jacob, 1.000; Georgenet Daniele (Losanna), 750; (1 dollaro), 532; (500 franchi franc.), 67.000. TOTALE lire 382.920.

Somma precedente L. 1.105.190
Totale generale L. 1.488.110

Gli evasi dal carcere di Pinerolo arrestati dai carabinieri a Moncalieri

Avevano fatto un centinaio di chilometri a piedi ed erano stremati di forze - I tre raccontano la rocambolesca avventura

Dopo il clamoroso arresto di Grazioli anche i tre evasi dal carcere di Pinerolo sono incappati nelle reti della polizia.

La loro cattura è avvenuta ieri pomeriggio alle 16,30 nella frazione Mercato di Moncalieri. Due carabinieri ed un sottufficiale stavano a quell'ora perlustrando la zona in macchina; giunti all'altezza ove la carrozzabile s'incrocia con la ferrovia sopraelevata, notavano tre giovani senza cappotto diretti a piedi verso Moncalieri. Una fotografia pubblicata da *Stampa Sera* permise l'identificazione d'uno dei tre per Mario Maritano, considerato il capo degli evasi da Pinerolo. Scesi di macchina, i militi intimarono l'altolà e i giovanotti obbedivano senza il minimo tentativo di resistenza. Richiesti dei documenti di identificazione, se ne dichiararono sprovvisti.

Nessuna resistenza

Furono caricati sull'auto e trasportati alla caserma. Qui, due di essi confessarono senz'altro d'essere evasi da Pinerolo: si trattava di Mario Maritano di 30 anni, pericoloso delinquente autore di rapine, omicidi e violenza carnale e di [illegible] Torre di 37 anni da Bolzano, imputato di truffa. Uno solo, che risultò poi essere Luciano Berica di 27 anni condannato per furti, tentò di tergiversare qualificandosi per certo Antonio [illegible] da S. Secondo; ma la sua [illegible] ebbe le gambe corte ed anch'egli, visto si smentito dai compagni, finì per confessare.

Com'era andata la loro avventura? Dove si erano nascosti dopo l'evasione? A queste ed altre domande i tre risposero senza farsi pregare, dimostrandosi per nulla preoccupati della cattura. Dissero di essere molto stanchi perchè il tragitto da Pinerolo a Moncalieri era stato percorso a zig-zag nel tentativo di evitare i luoghi abitati dove più facilmente potevano esservi pattuglie di carabinieri.

— Abbiamo percorso non meno di 100 chilometri — ha detto uno di essi — Nella notte da domenica a lunedì abbiamo trovato ricovero in un cascinale presso Vinovo, ma poi ci siamo velocemente allontanati di qui temendo di venire riconosciuti.

— Eravate informati dell'evasione di Grazioli?

— Certo, è stato lui ad ispirarci.

Dissero che al momento in cui incapparono nella pattuglia dei carabinieri erano già sfiniti per la stanchezza e per la fame; secondo le loro asserzioni sarebbero stati diretti verso la zona di Cocconato per cercare lavoro in qualche cascina, ma è ben più probabile che giunta la notte avrebbero tentato una rapina o un qualche colpo ladresco per rifornirsi di denari. In tasca infatti non avevano un solo quattrino.

Non si sa ancora — nè essi hanno voluto confessare — se la loro fuga è stata favorita da qualcuno fuori del carcere; vestivano indumenti borghesi molto logori e uno di essi un giubbetto militare. Tali circostanze potranno essere appurate solo in un secondo tempo; sospetti di complicità sussistono per il fatto che tanto la famiglia del Berica come quella del Maritano risiedono a Pinerolo, rispettivamente in via Principi d'Acaja e in via Silvio Pellico 11.

I particolari forniti dai protagonisti sull'evasione confermano in gran parte la ricostruzione che già ne era stata fatta. Sabato sera verso le 18, subito dopo la visita di controllo, ultimarono il lavoro per aprirsi una breccia nel muro con un ferro ricavato dalla branda. Uno di essi stava di guardia allo spioncino della porta e, secondo un segnale convenuto, esclamava: «Mamma» ogni qualvolta il sorvegliante si avvicinava alla cella.

«Saremo liberati»

Gli altri due hanno lavorato a turni per otto ore consecutive. Soltanto verso le due dopo mezzanotte era ultimato un foro largo circa quaranta centimetri nel muro spesso non meno d'un metro. Attraverso il cunicolo cercarono di raggiungere gli uffici del municipio che confina con l'edificio del carcere, ma un ostacolo imprevisto si presentò agli emuli dell'abate Faria: uno scaffale era appoggiato alla parete proprio dove sfociava la breccia; fu necessario spingere via il mobile, ma ad un certo punto esso precipitò in avanti.

— Per fortuna — commentano gli evasi — il pavimento dell'ufficio era coperto da un tappeto molto spesso che attutì il rumore della caduta.

Trovata finalmente la via aperta i tre passarono l'un dopo l'altro nei locali del municipio; un loro compagno di cella invece — Francesco Vola da Frossasco — sebbene insistentemente invitato, non volle prendere parte alla fuga. Berica, Maritano e Torre scesero nel cortile, aprirono senza troppe difficoltà il portone e di qui raggiunsero la campagna.

Si indagherà successivamente per accertare se essi hanno o no ricevuti soccorsi; sembra che il Berica passando davanti a casa sua abbia gridato: «Ciao pa', bèlurba la meglio» («Ciao papà, scegliamo la corda»).

I carabinieri di Moncalieri, dopo il sommario interrogatorio, hanno tradotto i tre direttamente alle Nuove.

Prima di lasciare la caserma il Maritano — che tra le altre imprese a coronamento d'una rapina a Bagnolo Piemonte violentò una donna sotto gli occhi del marito legato ad una trave — filosoficamente commentò: «Ora mi danno tre anni in più di condanna. Ma non importa: presto ci sarà la rivoluzione e allora saremo tutti liberi. Andranno in prigione i carabinieri».

Rinviato il processo per i furti alla Fiat

Ci telefonano da Cuneo:

Il processo per i furti di benzina alla Fiat Mirafiori, che doveva aver inizio ieri mattina presso il Tribunale di Cuneo, è stato rinviato due ore e mezzo dopo l'apertura dell'udienza, in seguito a incidenti sollevati dalla difesa.

Il Presidente Dompè, fatto l'appello degli imputati, al quale soltanto quattro hanno risposto (Marino Bargellini, Dante Durando, Germano Alessandria, Domenico Tarasco) e quello dei testi, ha richiesto quali patroni erano presenti per ogni imputato. A questo punto sono stati profilati motivi di impedimento alla prosecuzione del processo. Dopo più di un'ora di sottili discussioni in tema di procedura, i difensori hanno sollevato formalmente due incidenti. L'avvocato Quaglia, difensore del Guerra, latitante, ha affermato che non poteva essere legalmente dichiarata la contumacia del suo difeso e degli altri quattro imputati assenti (Calissano, Veratelli, Dassetto, Frescol) in quanto non era stata data ad essi notifica dell'avvenuto deposito in cancelleria della citazione.

A sua volta l'avv. Avonto ha asserito che nè l'avv. Colla nè l'avv. Guidi erano stati avvisati del rinvio del processo al 6 dicembre. Infatti entrambi non erano in aula; nell'eventualità, però, che le eccezioni non fossero accolte, si tenevano pronti, nel corridoio del Palazzo di Giustizia, a entrare ed a prendere posto accanto ai loro colleghi.

Contro queste tesi si è pronunciato il P. M. Hizel, il quale ha affermato che gli avv. Colla e Guidi erano perfettamente al corrente del processo, poichè pochi giorni prima avevano firmato una deduzione testimoniale. Riguardo all'illegittimità della dichiarazione di contumacia, ha espresso il parere che fosse sufficiente il primo avviso ai latitanti del deposito in cancelleria della citazione, avvenuto nel mese di ottobre. Le discussioni, inframmezzate di copiose citazioni di articoli, di paragrafi e di capoversi, hanno annoiato il pubblico, che, tuttavia, ha resistito fino all'ultimo per conoscere la decisione del Tribunale. A mezzogiorno il Presidente ha rinviato il processo al 7 febbraio prossimo, in accoglimento dell'incidente dell'avv. Quaglia. La Fiat, costituitasi parte civile, era rappresentata dagli avv. Fiasconaro e Toselli.

L'orario dei negozi per la festa dell'Immacolata

Per la festa dell'Immacolata — che ricorre domani 8 — le aziende commerciali e i negozi chiuderanno, ad eccezione dei fornai e dei lattivendoli aperti fino alle 13. I negozi di fiori rimarranno aperti. I barbieri potrarranno la chiusura alle 10: il giorno 9 osserveranno l'orario domenicale.

Necrologio — E' deceduta in età di 77 anni la signora Augusta Bellino-Bot ved. Scalarone, madre del nostro impiegato Giuseppe Scalarone. I funerali domattina, alle 10,30, partendo da via Amedeo Peyron n. 29. Vive condoglianze.

S P E T T A C O L I

AL LUX: *Preferisco la vacca, di Mc Leod*

Preferisco la vacca è il biglietto di visita del nuovo comico americano Danny Kaye, un attore che ha conquistato di botto una vasta popolarità e riscosso augusti consensi. Sempre grati con chi ci tiene allegri, diremo, col nostro pubblico, lieti della conoscenza. Senza tuttavia comprometterci sino al punto di affermare che in lui continui la tradizione dei Buster Keaton e degli Harold Lloyd. Danny Kaye, a giudicarlo da questa prima sortita, ha una comicità tutta esteriore e meccanica, sebbene a tratti irresistibile; è forse un mimo più che un attore. Balla, canta, scatta con meravigliosa agilità; la sua parodia della danzatrice classica e quella più insistita del campione di boxe, sono perfette e spassosissime; ma queste e altre bravure sono tanti «numeri» di varietà, «attrazioni» scucite e occasionali che non hanno nulla a che vedere con la creazione di un tipo, per non dire, che sarebbe troppo, di un carattere. Non dunque Danny Kaye serve il film, ma questi lui, con la storiella di un lattaio che in forza di un equivoco diventa un pugile famoso, gonfiato da un *manager* che paga gli avversari perchè si lascino battere. Campione della rissa e dell'arte di schivare, lo strombazzato «Tigre» ritorna, per consiglio della fidanzata, al commercio del latte; però dalla porta grande, coi massimi onori. Il film, quando non è farsa, è una spassosa rivista, allietata da canzoni e balli, e da un fitto stuolo di incantevoli ragazze. Accanto al comico sono la avvenente Virginia Mayo e Vera Ellen, una ballerina coi fiocchi.

AL CARIGNANO — Stagione lirica. Domani si inizia la stagione lirica, alle ore 15,30 con «Il Barbiere di Siviglia», protagonista il baritono Domenico Malatesta ed il soprano Lina Pagliughi; maestro direttore d'orchestra Alfredo Strano. Alle 21 «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci», con Delia Sanzio (Santuzza), Giuseppe Giribaldi (Turiddu), Angelo Gilardini (Alfio), Ernesto Vezzosi (Tonio), [illegible] Minozzi (Nedda), Ugo Cantelmo (Canio). Dirigerà le due opere il maestro Mario Braggio. Vendita biglietti e prenotazioni al salone de *La Stampa* di via Roma angolo via Bertola.

Al Cine-Club

Martedì 7 e mercoledì 8: «The story of G. I. Joe», di W. A. Wellman; martedì 14 e merc. 15: «Sirena», di E. Stekly, «N. U.», di Antonioni; martedì 21 e merc. 22: «Quai des brumes», di M. Carné, e «Lezione di geometria», di Sabel; martedì 28 e merc. 29: «Il talismano della nonna», di H. Lloyd.

TEATRI E RITROVI

Repos: ore 16,15 e 21,30 Nuovissima Rivista «Duello all'ombra» con Fanfulla e 30 belle donne.
Galleria Arte Martina: Mostra Pittore G. Cavasanti.
Galleria Pagliaio, Via Mazzini 9, Mostra Pittori dell'800.
Club La Florida (P. Solferino, Tel. 42-939). Thè 17 e 21-1. Allegrini suoi solisti, cant. Laris, Macocco.
Sala Gay: 17 e 21 Orch. Caracas Angelini e la sua orchestra, oggi, giovedì, venerdì.
Castellino Danze ore 17-21 Orch. Lotti, N. Prati, F. Graglia, Rossi.
Plateau Dansant Lutrario: 21-24 Orch. M. Fanni, mlor. Accardo.
Smeraldo Danze: ore 17 e 21. Due Orchestre. Telef. 683-470.
Principe: ore 21 Orch. Orsetti, canta Beltrami. Direzione Cariga.
La Serenella: ore 21 Orchestra Feracini, canta Arnaldo Araldo.
Copacabana Dancing Club Attrazione Billy-Porta Nuova, Tel. 40-006
Augustea: 17 e 21 Orch. Canessa.
Danze Firenze: 21 Orch. Vaglino.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 Danze. De Benedetti, danze ore 21.
Danze Nizza 34: 21 Compl. Bicello
Asteria Danze P. F. Calvi 3: 21.
La Rotonda Pal. Esp. 21 danze.
Melody C. Danze Bogino 17: 21.
Ideal Bar Danze p. Statuto ang. c. Beccaria (62-470) 21-3 Attrazioni

LA FLORIDA CLUB
annuncia per stasera la *Gran Serata Clipper*. Doni e degustazioni offerti dalle *Distillerie Vinoemi.*

APOLLO DANZE
Questa sera ore 21 Grande Serata *Cioccolato Salon*. Omaggio a tutti gli intervenuti e sorteggio ricchi premi.
Via Stradella - Tram 10 5 9 14

ACCADEMIA DANZE GAY
Giovedì ore 21 Gran Serata Gaia con
ANGELINI e la sua ORCHESTRA
Ricordate Martedì, Giovedì, Venerdì serate di Gala con «Angelini e la sua Orchestra».
Ore 17 e 21 Orchestra tipica Caracas con il Negro *Monrazel*.
Dischi in omaggio. Prezzi normali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Anime in delirio» con Joan Crawford e Van Heflin. Platea L. 180, Galleria L. 220.
Ariston: «Fifa e Arena», Totò, I. Barzizza, A. Mangini, Ap. 14,30
Astor: «Il treno ferma a Berlino» Merle Oberon e Robert Ryan.
Corso: «Duello al sole», Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten, Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45.
Doria: «Il figlio di Robin Hood», techn. Cornel Wilde, Anita Louise.
Lux: «Preferisco la vacca» Danny Kaye. Locale riscaldato. Prezzi normali. Intermezzi musicali.
Metro-Cristallo: 5a settim. prezzi rid. L. 180-220 Bellezze al bagno, technic. Williams, Skelton. Spett. dalle 14. Mattinata 10,30 a L. 139.
Reposi: «La tigre del Kumaon» con Sabù, Joanne Page e Nuovissima Rivista ore 16,15 e 21,30.
Vittoria: «Duello al sole» Jennifer Jones, Gregory Peck, Joseph Cotten. Ore 14, 16,35, 19,10, 21,45.
Alessandra: «Molti sogni per le strade», A. Magnani, M. Girotti.
Alpi: «Cavalieri del cielo».
Augusteo: La colpa di Janet Ames Rosalind Russell, Melwyn Douglas
Faro «Chiamate nord 777», James Stewart. Locale riscaldato.
Hollywood: «Storia del Dr. Wassel»; 14, 16,35, 19,10. Ult. 21,45.
Ideal: «Fulmicotì» M. Dietrich e Robinson e Comp. Rivista Fr.lli Bence-Derio Pino 16,15 e 21,15.
Lamarmora Non tempo per amore.
Lirico: «Dakota» John Wayne.
Massimo: «Notte di bivacco» con Dennis Morgan e Jane Wyman.
Nazionale: «Storia del Dr. Wassel». Ultimo ore 22.
Principe: «Disonorata» con Hedy Lamarr, Dennis O'Keefe. Ult. 22.
Statuto: «La storia del Dr. Wassel», 14, 16,35, 19,10. Ult. 21,45.
Torino: «Scritto sul vento». Donald O'Connor, D. Durbin. Ap. 10.
Aoli: «Cavalieri del cielo» con Ray Milland, Veronica Lake.
Olimpia: «2 sorelle di Boston».
Po: «Dimmi addio».
Regina: «La valle del sole». Var.
Romano: «Fantomas» e Rivista Mario Ferrero 16,30 e 21,15.
Sanfelice William Powell e Myrna Loy in «Si riparla come ombra».
Esperia: «I miserabili» 1.o epis.
Imperiale: «Mare d'erba» Varietà.
Italiano: «Re in esilio».
Vinzaglio: «Danzatrice di Singapore» Bing Crosby, D. Lamour.
Eliseo: «I migliori anni della nostra vita», F. March, Myrna Loy
Frejus: «Bascomb il mancino».
S. Paolo: «Corsari della terra».
Corallo: «I cercatori d'oro».
Radium: «Quella che non devi amare» Comp. Riv. Giraudi 21,15.
V. Veneto: «Benvenuto straniero».
Astra: «Dietro la porta chiusa».
Excelsior Senza pietà (Del Poggio)
Cinestar: «Figlia della jungla».
Odeon Gioventù perduta. Top, Col.
Colosseo: Senza pietà (Del Poggio).
Italia: «Isola del diavolo».
Moderno: «Pian delle stelle» e «Francesco I», Fernandel.
Piemonte «Monsieur Verdoux».
Spezia: «Gilda» Rita Hayworth.
Apollo «Molti sogni per le strade» Anna Magnani. Locale riscaldato.
Diana: «Monsieur Beaucaire».
Dora: «Mondo della luna».
Lucento: Narciso nero. Tec. Eidol.
Roma: «Preludio d'amore».
Adua: «Zorro» e Varietà.
Aurora Signore dell'Arizona (col.)
Brescia: «Una donna nel lago».
Fortino: ap. 14,30 «L'eroe della strada»; Comp. Riv. 16,30 e 21.
Nardi: Agente confidenziale. Boyer
Palermo: «Ritrovarsi» C. Colbert.
Sociale: «Il cigno nero» (techn.).

REPOSI
Continua la distribuzione di regali agli spettatori serali del *Cinema Teatro Reposi*.
Questa sera saranno dati in omaggio:
1) Prodotti Ferri confezionati, offerti dalla S.A. Davil Fabbrica Cioccolato-Cacao-Caramelle. Torino.
2) Bottiglie di Amaro Bairo, offerte dalla Fabbrica Liquori Bairo, Torino.

PROSSIMAMENTE A TORINO I NICHOLAS BROTHERS
I famosi ballerini negri, universalmente ammirati nei film *Serenata a Vallechiara* e *Stormy Weather*. Essi arrivano direttamente, per le vie dell'aria, da Hollywood.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Veniamo a conoscenza che il noto tecnico dell'abbigliamento Prof. *Ico Perugini*, è stato insignito della Croce di Cavaliere, a giusto premio dei suoi meriti professionali e delle sue attività filantropiche. Al neo Cavaliere vivissime felicitazioni da parte degli amici.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 12: Quartetto - 12,25: Canzoni - 13,30: Orchestra Barzizza - 17: Il libro parlante - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Musiche per due violoncelli - 18,30: Ballabili - 20,32: «La Rondine» di Puccini - 21,35: «Ma guarda chi si vede!» varietà - 22,10: Orchestra Kramer - 23,30: Musica leggera.

Rete Rossa — Ore 13,30: Musica operistica - 14: Orchestra Ferrari - 16,30: Orchestra Nicelli - 16,55: Firme - 17: Pomeriggio musicale - 18: L'approdo - 18,30: Musica operistica - 19,30: La voce dei lavoratori - 19,50: Attualità sportive - 20,32: «Europa...» - 22,30: Musiche di Benedetto Marcello Pollaugo Mozart - 23,30: Musica da ballo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: minima —0,9; massima +7,2; media +2,4; umidità 88%; pressione 748,8; tempo calmo, cielo poco nuvoloso — *Previsioni*: nebbie diffuse particolarmente dense sul basso Piemonte e la dissoluzione nelle ore pomeridiane; temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Tommasetti Enzo, a. 56; Casciana Crocefisso, a. 84; Parigi Giuseppina ved. Pausini, a. 82; Origliasso Stefano, a. 76; Varello Amalia m. Zappelo, a. 72; Rocco Angela v. Carena, a. 88; Tirone Lucilla v. Orsero, a. 72; Bertola Rosa v. Bazzano, a. 79; Borio Rolando, a. 26; Reconasco Adelina v. Reconasco, a. 75; Giribone Rina m. Randi, a. 67; Toso Giuseppe, a. 81; Bertol Giorgio, m. 1; Barelli Bianca, g. 2; Claudiano Angelo, a. 86; Previali Guido, a. 81; Trivero Luigi, a. 69; Upo Giuseppe, a. 62; Marlone Celestina, a. 66; Savardo Carolina, a. 67; Caprio Rosa v. Viano, a. 80; Loreto Giuseppe, a. 84; Barattio Teresa v. Martinone, a. 58; Zanone Riccardo, a. 17; Gatti Paolo, a. 69; Pia Aldo, a. 51; Oriandiani Fiorenzo, a. 85; Regis Pasqualina v. Sandretti, a. 89; Leo Luigi, a. 66; Ivra Luigina, m. 3; Bugnone Clelia, a. 47; Sinei Aurora, a. 56; Grigerio Pietro, a. 71; Valfino Anna m. Toso, a. 72; Roncolo Teresa m. Venturi, a. 82; Capra Giuseppe, a. 71; Boggiani Fernando a. 60; Casto Domenica v. Sinibaldo, a. 78; Sinai Antonio a. 30; Mode Cesare, a. 70; Levino Teresa, a. 69, Sorcario Maria, a. 72; Del la Gasperina m. Candido, a. 44; Amerio Florina, a. D. Mola Maddalena, a. 75; Campa Giuseppe, a. 84; Bongiovanni Vincenzo, a. 35; Conti Francesco, a. 65; Montrasio Cesilina m. Tha, a. 40.
Morti 49 - Nati 44

Natale per gli orfani di guerra

La commissione patronesse del Comitato dell'Opera Nazionale Orfani di Guerra ha promosso, per domani, una raccolta di fondi per un dono natalizio agli orfani sotto i 19 anni. In tutti i cinema, speciali incaricate riceveranno le offerte.

«Valore soprannaturale della famiglia» è il tema della conferenza che Padre Enrico Rovasenda O. P. terrà stasera nel salone Maria Clotilde di Savoia (corso Galileo Ferraris 11).

BORSE

Il mercato azionario ha palesato segni di debolezza sulle poche voci trattate. Con una quantità irrisoria di transazioni la riunione ha mantenuto l'intonazione misiale fino al listino, apparso appesantito sulla maggior parte delle voci. Nei titoli di Stato è prevalsa qualche spunta di miglioramento per valori locali. Dopoborsa incerto. Diritti: Anda 84; Marelli 30; Isott. 40,50; Rebiolo 20.

Titoli	3	6	Titoli	3	6
Ren. 02	72 —	72 —	Fiat	333 —	333 —
Red. 3½	70 70	70 65	Isotta	45 50	45 —
» f. c.	70 60	70 60	Breda	725 —	725 —
Red. 3½	70 70	71 —	[illegible]	209 —	201 —
» f. c.	71 —	71 25	Incet	230 —	230 —
Red. 5%	96 55	96 65	Mont.	1090	1090
» f. c.	96 00	96 70	Pirelli	520 —	515 —
Red. 5%	95 —	95 05	Ilva	272 —	265 —
» f. c.	95 —	95 05	Ansaldo	230 —	230 —
Rist. 3½	71 40	71 40	Viscosa	5180	5062
» f. c.	71 00	71 30	Fibre I	2720	2725
» 5%	92 30	92 30	Cir	4190	4190
» f. c.	92 70	92 50	Sniacp.	670 —	665 —
Buo. 49	99 60	99 60	Anic	1395	1395
» 50-1	99 75	99 80	Rum.	161 —	159 —
» 50-15	100 05	99 90	M. pont	1650	1640
» 51-1	100 —	100 05	Montina	228 50	231 —
» 51 4	95 70	95 80	Zucch.	1095	1100
Buo. 50	99 75	99 65	Unica	415 —	411 —
Fer 3%	209 —	[illegible]	Cart. It	3000	2990
Int 4%	473 —	475	Burgo	3550	3550
[illegible]	500 —	500	Paralt	3650	3650
[illegible]	695 —	695	Toro P	660 —	660 —
[illegible]	740 —	740	M. A. I.	8100	8100
[illegible]	449 —	449	Snia	104 —	105 —
5% 33	365 —	370	Valdar.	4570	4570
5% 37	365 —	365	Mer. E	670 —	673 —
Paolo	449 —	449	[illegible]	[illegible]	873 —
» 4%	486 90	487	Strade	45 —	47 —
» 3,5%	[illegible]	590	Ferrov	347 —	345 —
Mil.	570 —	570	Sim	345 —	345 —
» 4%	560 —	560	Wast.	570 —	560 —
[illegible]	415 —	415	Farm.	437 —	420 —
Pir. 4%	900 —	870	Gilard.	540 —	530 —
Fiat 5	1865	1850	Frigi	128 —	129 —
A. Gen	8900	8875	Saffa	1190	1272
» Tor.	4045	4000	Liq. gas	228 —	230 —
Medit.	1920	1906	Telve	8000	8000
Morin	2770	2760	Burgo	9500	9500
Tor. M.	129 —	129	Cotor.	9800	9800
[illegible]	76 75	76 75	Fiume	1150	1140
Sip	1345	1350	Lanza	3650	3640
Terni	472 —	471 50	Ambrosio	1110	1100
P. O. E.	345 —	345 —	Am. P	1042	1045
Unes	317 —	317 —	Florio	350 —	348 —
[illegible]	2450	2455	Bord. S.	2475	2425
[illegible]	1710	1740	Silos	4700	4700
Marelli	445 —	455	Wicco	4850	4850

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York vers. 575, sbeq. 574; Svizzera 142.

Prezzi nominali delle valute: Sterline oro 5150-5200; Marenghi 7150-7200; Sterlina unitaria 1450-1480; Dollaro carta 602-606; Franco svizzero 163,50-163,75; Franco francese 132-134; Oro fino 990-995; Argento 17,50-18.

Fantasia degli italiani

Giorni fa non ho potuto far lezione. Un piccolo gruppo di studenti riempiva di schiamazzi lo squallido e gelido piano nobile della Facoltà di Lettere dell'Ateneo romano, impedendo ai pochi volenterosi di sedersi sui banchi delle aule. Uno di codesti studenti scioperanti cercò di persuadermi della giustizia della loro causa. Dissi agli attivisti, che erano poi studenti d'ingegneria, che io la lezione la facevo e che, se volevano ricorrere alla forza, avrebbero offeso i più sani principî democratici. E chiusi la porta, e cominciai a parlare a quattro signorine e a due giovinotti. Dapprima bastò uno solo di questi giovinotti (discretamente nerboruto per uno studente di lettere) a resistere alla pressione esercitata sulla maniglia degli attivisti. Poi questi si misero a tempestare la porta con una gragnola di pugni. In breve, ecco tutti i miei studenti a puntellare la porta, ragazzi e giovinette. La lotta era impari, e poco dopo quegli ingegneri in erba, i quali chi sa che case di stile moderno costruiranno nel 1960, sfondarono la vistosa ma debole porta Novecento. I bidelli, uno zoppo, l'altro orbo, il terzo impenetrabile come un sordomuto, stavano a guardare con cinque occhi. Gli assediati uscirono; gli assedianti si dovettero sentire eroici come i vincitori di Suchow. L'incidente, in fondo, era molto pittoresco: una di quelle manifestazioni della fantasia degl'italiani che tanto piacciono agli stranieri.

Perchè, al di là delle Alpi, la gente è molto più monotona nella vita d'ogni giorno. Prendete una strada di Stoccolma o di Helsinki; i pedoni filan dritti per la loro mano, e quasi non si notano. Ma una strada italiana bastano sei pedoni per animarla, tanto camminano ognuno come più gli talenta, chi nel mezzo, chi a zig zag, chi lungo i muri: ottime comparse per un dramma storico di Shakespeare sarebbero, a far l'effetto di una moltitudine di guerrieri pur essendo solo sei di numero. Leggevo mesi addietro l'impressione d'un corrispondente in Jugoslavia: «Gente dal sorriso raro, preoccupata di non perdere il passo, il contatto di gomito. I ragazzi non giocano per le strade, ma in parchi recinti, in palestre, sotto le insegne della falce e del martello, sotto la immagine ossessiva di Tito». Che sbrigliata allegria invece, da noi! Non c'è palmo di strada o di piazza dove passino pochi veicoli, che non sia un campo di calcio. Se si guardasse la città dall'alto, a volo d'uccello, si vedrebbero tutti questi balletti improvvisati in ogni spazio appartato, sicchè dove non imperano le esasperanti trombette delle automobili, si levano le stridule grida dei giocatori; dove il passante non è arrotato dalla *jeep*, è bersagliato dalle palle di gomma, di pezza, e perfino di carta. Questa è vita, questa è fantasia, il «Lasciatemi divertire» alla Palazzeschi.

Com'è noioso l'estero, dove si possono lasciare impunemente le biciclette incustodite per le strade, dove i passeggeri metton da sè l'importo della corsa del tram in un'apposita cassetta, dove le masse sostano ore ed ore a far la fila senza fiatare, senza bisticciarsi! E com'è imprevista l'Italia, dove i carcerati fuggono con i più ameni espedienti da *Gran Via*, o si dànno fuoco alle vesti, quasi avessero letto in D'Annunzio che «la fiamma è bella», e i secondini, quando ci sono, rimangono con un palmo di naso!

Quanta fantasia nella nostra vita d'ogni giorno, e come se ne sono ispirati gli stranieri, dagli elisabettiani a Stendhal a Browning a Lawrence! I nostri letterati invece, essendo quello per loro uno spettacolo abituale, non se ne sentono mossi. Un nostro grande romanziere contemporaneo, per esempio (e dico grande in senso relativo, chè accanto a Swift, a Gogol, a Manzoni, la sua statura risulterebbe assai compromessa), è alquanto monotono nelle sue trame, e la sua sola caratteristica è una certa angolosa scapigliatura dello stile; ma com'è pittoresco, per contro, nella vita! Non fosse altro che per la sua innata incapacità a seder composto, che gli fa prendere le pose più inedite, che neanche Michelangelo nella volta della Sistina n'ha ideate tante. Simile alla inferma dantesca che non può trovar posa in su le piume, o a una delle figure dei *Caprices* del Goya (anzi addirittura a quella dal largo gesto nel «capriccio» che s'intitola: «Se si fa giorno ce ne andiamo»), egli dimena di qua e di là le gambe, le attorce o le stende, le proietta a lunghezze inimmaginabili, sì che ti capita d'urtarci in luoghi dove non avresti mai pensato che si spingessero; e le sue mosse brusche, capricciose, provocano disastri nei salotti.

Ho conosciuto romanzieri inglesi della sua levatura o di levatura superiore: gente silenziosa, poco vistosa, addirittura, avresti detto a occhio e croce, insignificante. E. M. Forster, Graham Greene sono riservati come damigelle nubili; nè l'uno nè l'altro ci lascia l'impressione di essersi trovati dinanzi a una personalità. E, a forza di guardare il legnato ritratto del primo in-folio e il busto sulla tomba della chiesa abbaziale, così bruno e impolverato che sembra un fantoccio di cioccolato cosparso di zucchero, io propendo a credere che perfino Shakespeare, perfino codesto colosso la cui opera è stata paragonata a un lussureggiante albero incolto o al libro stesso del Destino sfogliato dal vento della commossa vita, io propendo a credere che anche lui desse poco nell'occhio, e nella vita pratica anzichè un poeta dovesse sembrare solo il fortunato professionista della scena possessore di molte terre e case a Stratford-on-Avon.

Si direbbe quasi che la fantasia i nordici la portino dentro come la fodera di color vivace d'un vestito grigio; e noi la fodera la portiamo di fuori, a far bella mostra.

Mario Praz

Abel Danos, luogotenente di «Pierrot le Fou» è stato ora arrestato a Parigi

Un quesito della difesa al processo Lo Verso

Perchè il bimbo era vivo se la madre fu avvelenata?

La Corte respinge la richiesta d'una nuova perizia clinica e tossicologica

(*Dal nostro inviato speciale*) Palermo, 6 dicembre.

Stamane, guarito il giurato che aveva fatto sospendere il processo e uditi gli ultimi tre testi, doveva parlare uno dei due patroni di Parte Civile, cosicchè essendo stato limitato dal presidente, come vuole la legge, a due arringhe di difesa e a due di Parte Civile oltre la requisitoria del Procuratore Gen., il processo avrebbe dovuto concludersi sabato. Ma un imprevisto incidente sollevato dal difensore De Marsico, allo scopo di ottenere una controperizia giudiziaria, ha forse fatto tramontare la possibilità di una sentenza in settimana. E' stato però evitato un rinvio a nuovo ruolo, come forse sperava la difesa.

Di prima udienza è stato udito il dott. Carlo Di Gregorio, specialista dermosifilopata che al Comando dell'Arma dei carabinieri di Palermo aveva rilasciato, come è noto, una dichiarazione in cui affermava risultargli di scienza propria che nel 1944-1945 in Palermo erano in vendita normalmente e non a prezzi troppo maggiorati, preparati di arsenobenzolo per le cure antiluetiche. Se ne trovava in parecchie farmacie che il teste cita. Questa deposizione viene quindi a distruggere le precedenti dichiarazioni del Lo Verso secondo cui il sublimato corrosivo gli serviva per le suddette cure antiluetiche.

Gli ultimi testi

Altro teste è il maresciallo dei carabinieri Servaino che fece un rapporto sulle indagini da lui personalmente fatte per constatare che nel 1943 e 1945 gli arsenobenzoli erano reperibili: cita le farmacie che lo ragguagliarono su tale circostanza.

L'avv. De Marsico si oppone che questi rapporti del Comando dei carabinieri e dell'Ispettorato di P. S. siano allegati al processo. L'opposizione della difesa però giunge superflua perchè tali rapporti sono stati confermati dai testi già ascoltati. La Corte si ritira e al ritorno respinge l'incidente.

L'avv. Romano pure della difesa annuncia che il suo consulente tecnico calligrafico ha rinunciato all'incarico e vorrebbe se ne nominasse un altro.

Presidente: — Troppo in ritardo. Doveva rinunciare tempestivamente. Ha altre richieste da fare la difesa? Desidero che oggi parli un rappresentante della Parte Civile.

L'avv. De Marsico a questo punto tocca un altro tasto. L'istruttoria secondo lui è stata monca, incompleta dal lato delle perizie. Dice che si doveva farne una clinica e una tossicologica; se ne è fatta invece una sola da parte dei proff. Guccione e Olivieri; occorreva un patologo che avesse studiato il decorso della malattia della Malatto e un tossicologo che avesse giudicato sul dosaggio del veleno rinvenuto nel cadavere. Contro il dottor Lo Verso — dice l'avvocato — c'è stata una prevenzione e quindi domanda che la verità scientifica sia ricercata e proclamata. Proseguendo, l'oratore accenna nuovamente al mancato dosaggio almeno approssimativo del mercurio rinvenuto nella Sofia Malatto e si addentra diffusamente, in argomento di tossicosi da mercurio sulla scorta di una ampia documentazione rilevata dai trattati di patologia e di medicina legale italiani, francesi e austriaci. In sostanza si domanda: si è trattato di una enorme dose di mercurio o di una dose irrilevante la quale non poteva causare il decesso della Sofia Malatto che fu dovuto ad altra causa? Ha sofferto la Malatto una tossicosi gravidica preesistente a quella mercuriale dovuta all'errore del dott. Lo Verso?

L'oratore si riporta alle deposizioni dei professori Serio, Pavone e Giaccone che visitarono la Malatto, secondo la difesa, prima del fatale scambio di fiale e diagnosticarono una tossicosi gravidica cosicchè l'errore del dott. Lo Verso non sarebbe stato la causa unica e principale della morte della povera Sofia.

C'è, aggiunge l'avvocato, un teste in questa causa che nessuno ha interrogato, che è sfuggito all'attenzione di tutti: quell'embrione, quell'esserino che venne estratto vivo; e allora, se si tratta di un'iniezione venefica unica o di iniezioni continue, come sostiene l'accusa, come mai la creatura era viva? Ma un feto signori non è un ciondolo, è un corpo vivo che partecipa alle vicende patologiche e fisiologiche dell'organismo materno. E se questo organismo era distrutto perchè quell'esserino era vitale? Io domando: «Quali sono i rapporti tra madre e feto nel periodo della gravidanza in un caso di avvelenamento da bicloruro di mercurio? In quale periodo il tossico si arresta all'organismo della madre prima di giungere al nascituro?

Ancora il mercurio

Presidente — Quanti giorni durano questi due periodi?

De Marsico — Questo voglio chiedere appunto anch'io perchè non lo sappiamo nè io nè lei. Il prof. Giaccone l'ostetrico che operò l'interruzione non ha trovato nulla di anormale nella placenta, ma come mai ciò dopo le tre o quattro iniezioni venefiche di cui si accusa il dr. Lo Verso?

L'oratore conclude ricordando una serie di errori giudiziari di indizi in materia di avvelenamento per dedurne che in una causa come questa nulla deve risultare approssimativo o dubbioso perchè i giurati hanno tra le mani la vita di un uomo.

Il Collegio di difesa ha riassunto le varie richieste di chiarimenti alle quali dovrebbe rispondere il Collegio paritetico di periti, in 4 fogli formato protocollo che ha presentato alla Corte.

A questa richiesta globale si sono opposti il P. G. e l'avv.to Gullo per la P.C., notando che durante la prearringa di De Marsico è sorto il dubbio che questi non avesse assistito alle deposizioni sia dei periti che dei testi medici che visitarono la Malatto. «In udienza — dice Gullo — non sono fatte mai richieste speciali nè espressi dubbi o rilievi; le osservazioni sono giunte ora sul finire del dibattimento. Alla tesi dell'avvelenamento da mercurio aderirono i periti e persino il consulente tecnico della difesa che ha reso anche omaggio alla probità e alla scienza del professor Guccione.

Che l'avvelenamento sia stato volontario o per errore lo si vedrà nella discussione, nelle perizie sono state accettate le risultanze senza muovere proteste o sollevare incidenti. Qui noi ci battiamo per l'avvelenamento commesso da Lo Verso e non per quelli ricordati da De Marsico in Europa sulla scorta dei trattati. Egli ha persino ricordato la condanna di un farmacista parigino la cui innocenza fu riconosciuta dalla scienza dopo 30 anni. Se si volesse fare della ironia domanderemmo se la difesa desidera per chiarire la posizione dell'imputato un'egual tempo. Dei processi lontani e oscuri non ci occupiamo, ci occupiamo di questo nel quale la difesa si destreggia si sposta gira e cambia date. Lo imputato dopo di aver negato in un primo tempo di avere iniettato sia a scopo terapeutico che per errore la soluzione di mercurio, quando seppe che le tracce di questo veleno erano state rinvenute nel cadavere ammise lo sbaglio con una di quelle fiale contenenti 1 grammo di mercurio destinate alla lavatura dei pavimenti alla disinfezione dei ferri chirurgici e alle cure antiluetiche.

Dopo tante bugie

Dopo tante bugie che vanno fino alla saldatura delle fragili fialette a mezzo di un saldatore da gasista è arrivato oggi il prof. De Marsico a spostare il problema, osservando che il mercurio non ha causato la morte di Sofia Malatto. Sono stati interrogati i periti ed i medici come testi anzi Pavone, Serio e Giaccone due volte. Tutti hanno dovuto ripiegare sulla diagnosi del prof. Cusenza [illegible] sull'avvelenamento da mercurio, affermando che non potevano credere all'ipotesi di un delitto, o di un errore da parte del loro collega che stimavano. Se voi tremate per l'imputato — conclude l'avv.to Gullo — noi tremiamo per la serietà della scienza e della giustizia.

Il P.G. ha osservato che la procedura è stata rigorosamente osservata e stava citando gli articoli del Codice, quando il presidente lo ha interrotto dicendo: Li [illegible].

P. G. — Per legittimare una nuova perizia occorrono nuovi fatti e nuove circostanze, tutt'al più la Corte potrà interrogare nuovamente i periti per altre delucidazioni e chiarimenti.

La Corte si ritira; al rientro il presidente legge l'ordinanza con la quale respinge la richiesta della nuova perizia salvo a citare il perito prof. Guccione per l'udienza di domattina.

Ercole Moggi

Denunciatori

Più che mai in questi anni è ritornata l'amara parola; qual forza vi si nasconde: giustizia o torbida passione? - I confini tra spionaggio e civismo sono un fragile segno

(Dal nostro corrispondente) PARIGI, dicembre.

A mano a mano che gli eserciti alleati, tra l'autunno del '43 e la primavera del '45, avanzavano in Italia, gli uffici del governo militare che procedevano insieme alle truppe riscontravano dappertutto lo stesso fenomeno: migliaia di denunce, anonime o firmate, false o vere, ragionevoli od assurde. Capitò perfino, a Roma, che un certo colonnello Emanuele, capo del controspionaggio italiano pochi anni prima, venisse associato all'alto commissariato dell'epurazione, finchè non si scoprì in quel denunciatore uno dei mandanti dei fratelli Rosselli.

La coscienza pubblica

Questi fatti mi venivano in mente mentre leggevo uno studio scientifico sulla denuncia (Colanéri e Gérente: «La dénonciation et les dénonciateurs». Parigi 1948, Presses Universitaires de France). Vedevo spiegati in modo sereno e oggettivo gli episodi, gli stati d'animo dei quali, come tutti, ero stato e sono ancora testimone. Mi consolavo constatando che la denuncia è fenomeno di tutti i tempi, di tutti gli uomini, di tutti i paesi, e specialmente di tempi, uomini e paesi sottoposti a violenti mutamenti politici e sociali. Vorrei perciò riferire le conclusioni dei due studiosi francesi. Sarà facile a tutti paragonare gli episodi vissuti negli ultimi anni alla spiegazione scientifica che viene tentata da Colanéri e Gérente.

Tutti denunciano, meno i bambini piccolissimi e i pazzi. Denunciano gli eroi come le spie, gli adolescenti come i vecchi, gli uomini normali come i deboli di mente. E' una tendenza (non un istinto) che percorre tutta la storia e la riempie di episodi, talvolta nobili, odiosi più spesso. I sinonimi, quasi sempre sbagliati ma significativi, che la gente attribuisce alla parola «denunciatore» sono assai numerosi: accusatore, diffamatore, delatore, divulgatore, spia, informatore, eccetera. In realtà non sono sinonimi, sono peggiorativi. Nei paesi civili per un verso, in quelli meno civili per un altro, la denuncia non è approvata dalla coscienza pubblica, tranne che in casi molto precisi e molto gravi. E' facile riscontrarlo con i nostri ricordi. A scuola condannavamo i compagni che indicavano agli insegnanti le mancanze degli altri. Nell'ultimo pochi erano d'accordo con chi segnalava agli alleati o alle nuove autorità italiane le persone da epurare. Pure, nonostante questa resistenza, questa ostilità collettiva, la denuncia è un fatto diffuso e inevitabile.

I bambini di meno di otto anni denunciano facilmente. Il loro senso morale è confuso, non hanno ancora l'abitudine di reprimere le proprie tendenze e i propri impulsi. Uno studioso dell'infanzia ha interrogato un gran numero di bambini di sei o sette anni: «Un padre parte e lascia l'incarico a uno dei due suoi figli, il più buono e ubbidiente, di sorvegliare l'altro, che non è cattivo ma vivace e irrequieto. Che cosa deve fare il primo bambino: deve raccontare al padre, quando torna, i malanni commessi dal fratello?». Nove bambini su dieci rispondono di sì. Con gli anni, l'atteggiamento cambia. I ragazzi più grandi denunciano meno facilmente, si sentono solidali fra loro, fanno gruppo. Ma anche loro accusano quei compagni che mancano di solidarietà, che copiano i compiti e non vogliono aiutare, eccetera.

Passiamo agli adulti. Fra la demenza e la normalità la medicina distingue un grandissimo numero di imperfezioni psichiche le quali favoriscono la denuncia, un particolare tipo di denuncia, incosciente e non intenzionale. Può capitare anche all'uomo normale di denunciare senza volere in un momento di distrazione, durante il sonno oppure sotto l'azione di particolari sostanze come il «penthotal» che, neutralizzando le inibizioni, permettono la narco-analisi. La narcoanalisi violenta la personalità umana, e perciò è condannata dalla scienza medica e legale come metodo di istruttoria giudiziaria. Ma quante volte, senza narcotici, l'uomo normale denuncia se stesso o gli altri perchè i freni inibitori vedono improvvisamente in lui. Una giovane sposa raccontava ridendo i bizzarri discorsi che il marito faceva nel sonno. Un conoscente potè da quegli indizi capire che si trattava del ricordo di un delitto rimasto impunito: il colpevole venne arrestato e condannato.

Anormalità e distrazione

Anche la distrazione, cioè un attimo di rilasciamento, fa venire alla superficie ricordi e constatazioni che si vorrebbero nascondere. Ho sentito io stesso il delegato ucraino Manuilski esprimere sbadatamente una di queste verità a una riunione dell'O.N.U. Diceva che bisognava tradurre i dibattiti nelle principali lingue: «inglese, francese, russo, spagnolo, cinese e tedesco». Inconsapevolmente denunciava l'assurdità che un popolo e una lingua tanto importanti manchino alle sedute delle Nazioni Unite.

Gli anormali sono in uno stato come di distrazione, non hanno freni, e denunciano quasi continuamente. Rivelano piccoli segreti di famiglia, commettono «gaffes», irritano gli altri, e qualche volta provocano tragedie. I casi più gravi sono prossimi alla pazzia, quelli meno acuti riguardano uomini e donne chiacchieroni, ciarlieri, ragione più di riso che di compatimento.

Ci sono poi le denunce coscienti e intenzionali, fatte da uomini padroni di sè, nel perfetto controllo delle proprie parole e della propria ragione. I due autori francesi fanno una distinzione fra denuncie sociali e denuncie asociali. Le prime, frequentissime nei tempi di rivoluzione e di guerra, sono dettate dalla passione ideologica, dall'esaltazione di un valore religioso o politico, dal sentimento civico. Sono le più nobili, quantunque il fanatismo le faccia degenerare facilmente. Gli esempi sono troppo facili e presenti alla memoria di tutti perchè occorra insistere. La società dei giacobini, durante la rivoluzione francese, aveva tra i suoi fini principali quello di sorvegliare e denunciare gli aristocratici, i traditori, i nemici. Perfino i criminali, talvolta, compiono denunce sociali. E' accaduto che condannati a morte al momento dell'esecuzione dessero i nomi di loro complici rimasti impuniti. Non avevano più speranza di grazia, nè desiderio di vendetta; accusavano soltanto per sollevare la coscienza, e così facendo passavano dalla solidarietà col gruppo criminale alla solidarietà umana, sociale.

Le altre denuncie intenzionali definite asociali si confondono spesso, in pratica, con le denuncie sociali. E' difficile distinguerle. Teoricamente le denuncie asociali sono ispirate dalla vendetta, dalla gelosia, dalla collera, dalla speranza di lucro, dalla paura, o dall'ambizione. Ma come stabilire se l'impiegato ha accusato il capo-ufficio al comitato di epurazione per vendetta, per speranza di avanzamento oppure per disinteressato amore di giustizia? La distinzione è possibile ma delicata in materia politica, e i due autori francesi non hanno pensato ad approfondirla, tutti presi dal loro esame freddamente scientifico. Soltanto le denuncie di criminali comuni possono essere facilmente classificate come sociali perchè sono evidenti prove di attaccamento alla società, a meno che non risulti in qualche modo il contrario. Ma le altre? Talora i confini fra lo spionaggio e il civismo sono segnati debolmente, e basta un'oscillazione della politica per cancellarli.

Domenico Bartoli

Un aeroplano in fiamme si abbatte al "Forlanini,,

Sei vittime - Cattivo funzionamento dei motori?

Milano, 6 dicembre.

Poco dopo le ore 11,45 di stamane, all'aeroporto Forlanini un aereo della linea civile Milano-Roma decollato regolarmente, si è incendiato precipitando a qualche centinaio di metri dal campo, con tutto il suo carico umano.

Sul tragico incidente si apprende che l'aereo era un «Douglas C. 47.», dell'A.L.I., diretto a Bruxelles, con un solo passeggero a bordo, che aveva insistito per la partenza. Si tratta dell'apolide tedesco Max Ludwig Guttmann, di 30 anni. Se quest'uomo avesse rimandato la sua partenza, non solo si sarebbe salvato, ma, con lui, si sarebbero salvati anche i quattro membri dell'equipaggio e la hostess di bordo, perchè l'aereo, che fa servizio passeggeri, senza passeggeri a bordo non sarebbe partito. L'equipaggio, comandato dal primo pilota Pino Biondi, era composto, oltre che da lui, dal secondo pilota Luigi Lisardi, dal radiotelegrafista Pasquale Del Sorbo, dal motorista Alessandro Valle; e dall'hostesse, signorina Gianna Parodi, tutti lombardi. Le salme, estratte dalla carlinga, trasformata in un braciere, sono state piantonate, salvo quella del Del Sorbo, perchè il disgraziato è stato trasportato subito all'ospedale, in quanto, estratto ancora vivo dai rottami, si sperava di salvarlo. Invece, il povero marconista è deceduto durante il suo trasporto con un'autolettiga della Croce Verde dalla clinica Resnati. Sulle circostanze e sulle cause dell'incidente si apprende che sembra sia venuto a mancare, improvvisamente, il funzionamento dei motori. Il pilota tentò un atterraggio di fortuna: purtroppo andò a sbattere contro un terrapieno e fu la catastrofe. I motori scoppiarono e l'apparecchio si incendiò.

L'organizzazione dei soccorsi è stata pronta ed efficiente. E' stata ordinata un'inchiesta ufficiale. Si apprende un curioso episodio intorno alla hostess signorina Parodi, la quale oggi non doveva partire con l'aereo Douglas C 47: infatti aveva sostituito una collega, che già altra volta — costretta a non partire — aveva appreso, poco dopo, che l'aereo si era frantumato.

Un camion precipita e si sfascia in un burrone

Verbania, 6 dicembre.

La scorsa notte un camion, guidato dal commerciante Teodoro Sacco, di 30 anni, da Agrano, che portava a Omegna e paesi vicini, una comitiva di giovani reduci dalla giornata festiva trascorsa ad Agrano, è precipitato in un burrone rovesciandosi e sfasciandosi. Dal groviglio furono estratti il giovane Pierino Zampilli, di 16 anni, da Omegna, orribilmente sfracellato e già cadavere, e il ventenne Mario Reda, pure da Omegna, che versava in imminente fin di vita. Altri giovani riportarono ferite non preoccupanti, mentre il Sacco è rimasto miracolosamente illeso. Lo stesso è stato poscia trattenuto dai carabinieri in stato di fermo per l'inchiesta in corso.

Sulla strada di Grevola il venticinquenne Andrea Ariola, cozzando con la motocicletta contro un camion, ha riportato gravissime ferite.

Tentativo di sabotaggio allo stabilimento Marchino

Casale, 6 dicembre.

Sono in corso attive indagini da parte degli agenti della pubblica sicurezza della nostra città per addivenire alla identificazione della persona che nel pomeriggio di venerdì, dopo la cessazione di uno sciopero di protesta nello stabilimento cementiero Marchino, ha deposto in un molino a martelli una sfera di acciaio del diametro di sette centimetri. La sfera, fortunatamente, è stata subito rinvenuta da un operaio il quale ha provveduto a toglierla tempestivamente; altrimenti tutto il grande stabilimento Marchino avrebbe subito gravissimi danni. Lo sciopero di protesta nello stabilimento industriale si era verificato nelle prime ore del pomeriggio in seguito alla mancata autorizzazione di affiggere nella sala della mensa un manifesto relativo ai Consigli di Gestione.

Branchi di lupi in Lucchesia fanno strage di pecore

Lucca, 6 dicembre.

I lupi sono comparsi anche sulle montagne lucchesi, dove della loro presenza non si aveva notizia da molti decenni. A [illegible] metri dal piccolo paese di Crasciano un centro abitato sulle propaggini dell'Appennino, sono state trovate sgozzate venti pecore, e altre 15 sono state rinvenute sgozzate nei [illegible] sopralaghi [illegible] Battifolle.

MOSTRE D'ARTE

Pittori dell'Ottocento

A distanza di alcuni mesi, nuovamente la Galleria Fogliato ci chiama a una mostra di opere pittoriche dell'Ottocento, le quali saranno poi vendute all'asta. Sono più che un centinaio di dipinti nei quali in complesso domina la scuola piemontese, ma le altre pure — la napoletana, la veneta, la lombarda, sono qual più qual meno riccamente rappresentate. E ripropongono, queste opere, il problema del gusto dell'Ottocento, con quell'equivoco dominante, e superato solo dai più grandi, tra estrinsecazione di una emozione pittorica e rappresentazione di un oggetto o di un fatto, abilità tecnica, o descrizione sentimentale; o magari le due cose insieme. Si potrebbe vederlo esemplificato, questo contrasto, questo equivoco che divide le personalità di pittori anche assai dotati, da due opere di Giacomo Grosso che vi figurano. Una è un paesaggio di laguna, «Venezia grigia», concepito in maniera schiettamente pittorica, ed egregiamente realizzato con intera unità di emozione, tanto da rappresentare forse l'opera più interessante, paesaggisticamente parlando, di tutto il complesso: l'altra, è una natura morta di «Cavoli, rape e cipolle», dove l'abilità della mano e dell'occhio domina incontrastata, sino a una resa vitrea e illusionistica, ma l'emozione è del tutto assente.

Su un simile metro, si potrebbero dividere e classificare, si capisce con molte sfumature, le opere presentate; e allora si noterebbe come, del folto gruppo di dipinti del Pasini, i migliori senz'altro siano quelli che non appartengono alla sua più celebrata maniera, quella dei paesaggi orientali con figurine, spesso prodotte a freddo nello studio, ma certi paesi visti con occhio acuto e sensibile, come il «Fiume del Cane» o il «Campo di Giuda» o il nitido «Cinta e rotonda di S.t Honoré». E lasciamo continuare all'avveduto lettore, dato che un esame compiuto esorbiterebbe dai nostri limiti. Limitiamoci dunque a segnalare qualche opera che sulle altre si stacca: un paio di piccoli Fontanesi assai belli, particolarmente lo «Studio per la rupe delle Nubi»; tra i numerosi Delleani, la «Primavera», il «Porto di Genova», il «Lago nero», «La Bursina», l'«Altipiano Val di Susa», e qualche altro; del Reycend il piccolo «Tempo grigio», il «Villaggio campano» del Pratella, e poi qualche Calderini, e il Pittara, qualche Follini, senza dimenticare naturalmente le «Grandi firme» il Tito, il Mancini dell'autoritratto.

Cavasanti, Chissotti

A due anni di distanza, torna alla Galleria Martina Giuseppe Cavasanti, con alcune decine di tele, che testimoniano della sua attività più recente. La quale si mantiene sulla linea già da tempo acquisita a questo pittore: vale a dire, di un tradizionalismo veristico che nelle scene all'aperto, specie quelle con donne o bambini, si apre in una cordiale larghezza di macchia, leggera e ariosa: mentre nei ritratti egli spesso cede al desiderio di «fare bello», alle lusinghe della eleganza della linea e del soggetto, non esente però da una ricerca di [illegible].

Al Circolo degli Artisti, nella saletta della Tampa, è la volta dello scultore Chissotti, il quale espone quindici opere, oltre a un gruppo di disegni. Le sculture esposte, di varie epoche, testimoniano dello sviluppo nel tempo di un'arte un poco gracile, ma consapevole dei propri fini, e guidata da una vigile attenzione stilistica, non ignara delle varie ricerche della scultura del nostro tempo. Un certo legame di soggezione che lo teneva sin troppo vicino agli esempi di Giacomo Manzù ora si viene sciogliendo, e il sentimento dell'artista trova [illegible] più personali.

a. r.

ULTIME NOTIZIE

Sta per cominciare la battaglia di Nanchino

(Nostro servizio speciale)
Nanchino, 6 dicembre.

L'annuncio della riconquista di Kuchen, un importante nodo ferroviario a meno di duecentodieci chilometri a nord di Nanchino, da parte delle truppe nazionaliste, ha oggi risollevato, almeno in parte, il morale del Governo di Cian-Kai Scek, soggetto alla deprimente altalena di vittorie e di sconfitte.

Le vittorie finora conseguite dai comunisti sono state comunque pagate ad un alto prezzo di vite umane. Infatti il nerbo dell'offensiva comunista in direzione di Nanchino è stato respinto con un'azione a tenaglia dei nazionalisti.

I tre gruppi d'armata nazionalisti in marcia verso sud da Suciau, verso la grande base comunista di Suhsien, hanno raggiunto Fulichi, a sedici chilometri da Suhsien. Una buona parte di questa colonna è stata inviata nello stesso tempo verso nord-ovest, allo scopo di sventare un tentativo comunista di ritirata verso i bassopiani del fiume Giallo, dove i reparti rossi avrebbero potuto riorganizzarsi. I nazionalisti stanno ora cercando di formare una salda linea di sbarramento per tagliare la ritirata comunista fra Halay, a ventiquattro chilometri a sud della ferrovia di Lunghai, e Yungshen, a ottanta chilometri a sud-ovest di Suciau. Secondo notizie non ufficiali le truppe nazionaliste avrebbero, nelle ultime ore, impegnato le linee avversarie e investito Suhsien. Combattimenti particolarmente aspri vengono segnalati intorno a Huaiyin, sul canale Grande, a 176 chilometri a nord-est di Nanchino, e nella zona di Kalgan, nel settore settentrionale.

Il governo nazionalista ha annunciato che l'evacuazione organizzata della capitale avrà inizio venerdì prossimo. Seimila persone al giorno saranno evacuate per ferrovia, per via fluviale e per mezzo di aerei. Negli ultimi giorni centinaia di cinesi — il numero non può essere precisato — sono rimasti uccisi in una serie di incidenti durante il loro affannoso esodo da Nanchino e da Shanghai.

I comunisti hanno risposto all'annuncio delle vittorie nazionaliste affermando — per mezzo della loro radio — che ventidue divisioni nazionaliste sono state circondate e rischiano di essere completamente annientate se non si arrenderanno. Si tratterebbe di tre gruppi d'armata nazionaliste che, in ritirata da Suciau, sarebbero cadute in una gigantesca trappola predisposta dai comunisti, che avrebbero circondato le ventidue divisioni al confine fra lo Honan e lo Kiangsu. I tre gruppi d'armata sarebbero il secondo, il tredicesimo ed il sedicesimo. In questo caso, il tentativo delle truppe nazionaliste in ritirata da Suciau per congiungersi alle altre forze di Chiang Kai Shek più a sud, nella zona di Pengpu, potrebbe considerarsi fallito. Ed è appunto questa altalena di vittorie e di sconfitte che rende più che mai incerta la posizione del governo nazionalista.

a. g.

"Mio ultimo compleanno!"

Un misterioso apolide si dà la morte col "veronal" in una camera d'albergo

Bologna, 6 dicembre.

Ludovick Levin non era (sino a ieri almeno) che un signore correttamente vestito di scuro, garbato e silenzioso, nè giovane nè vecchio, senza alcun segno particolare: uno di quei signori come se ne incontrano tanti in treno e che piacciono alle padrone dei piccoli alberghi perchè non ricevono donne in camera, non fanno un soverchio uso del telefono e pagano puntualmente l'affitto.

Il signor Levin era uno straniero che viaggiava con una piccola valigia: un pigiama, qualche camicia, un paio di fazzoletti ed alcuni romanzi. La carta d'identità rilasciata dal comune di Firenze diceva che il signor Levin era un avvocato ed un industriale nato a Cracovia il 5 dicembre 1910, ma la padrona dell'albergo, al quale egli era sceso venti giorni or sono, non vi aveva fatto caso. Non sembrava in verità nè un avvocato nè un industriale, ma piuttosto, ripeto, un anonimo e distinto signore per nulla eccentrico.

Ludovick Levin era infatti uno di quegli apolidi che i tempestosi tempi moderni hanno costretto a passare da un paese all'altro, quasi in punta di piedi ed in punta di piedi come sempre egli ha varcato l'ultima frontiera scegliendo per il giorno del «passaggio» quello del suo compleanno. Nelle prime ore del pomeriggio infatti la polizia, penetrata in una camera dell'albergo Borsa in via Goito, ha trovato Ludovick Levin morto nel letto con un po' di sangue che gli colava ancora dal naso: in pigiama ed in posa corretta, il signor Levin si era ucciso con più di sessanta grammi di Veronal dopo avere regolato sino all'ultimo centesimo i conti con l'albergatrice. Nella camera tutto appariva in ordine: sul comodino una decina di libri di cui uno, un romanzo giallo, aperto a metà, accanto alle scatole ed alle bustine vuote del sonnifero.

La valigetta era intatta, nel portafogli v'erano 1430 lire e nella tasca della giacca una agendina dell'anno scorso nella quale, alla data del 5 dicembre, il signor Levin aveva scritto da poche ore: «Mio ultimo compleanno!!!». Quei tre punti esclamativi erano l'unico segno di iperbole in quel trapasso tanto sommesso. Nella agendina tuttavia, irta di nomi ed indirizzi in più lingue, un funzionario della polizia ha trovato anche un foglietto di pergamena in cui sono scritti cinque file di numeri, incomprensibili.

La chiave di un cifrario? Chi era veramente questo signor Levin? Un agente segreto? E a servizio di chi? Perchè questo Ludovick Levin, fornito di una carta d'identità fiorentina, ma pare domiciliato a Forlì, in via Flavio Biondo 4, viene ad uccidersi proprio a Bologna? Sugli apolidi, si sa, gravano sempre molti sospetti. Forse non è corretto per un senza patria scomparire dal mondo nel giorno del proprio compleanno ed alla vigilia delle feste natalizie. Questi moderni tempi tempestosi, che costringono gli indesiderabili a ramingare da un paese all'altro, esigono anche che ogni morte sia logica, ben giustificata. Non c'è pietà per i signori taciturni e dall'accento straniero, privi di amicizie e provvisti soltanto di una piccola valigia e di una vecchia agenda. Così da oggi e per colpa sua Ludovick Levin di Cracovia ha cessato di essere un distinto ed anonimo signore per diventare un ingombrante e misterioso cadavere.

g. v.

L'INCHIESTA SULLE CORRUZIONI

E' stato fatto il nome del ministro Dalton

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 6 dicembre.

Al tribunale di inchiesta sulle corruzioni al ministero del commercio e altrove, siamo ora arrivati alla fase drammatica. E' il quindicesimo giorno di udienze e per tutta la seduta il Procuratore generale ha continuato il suo spietato interrogatorio del famigerato polacco Stanley, l'anima nera di questo imbroglio di corruzioni di membri del governo e di supposte frodi a danno di grandi uomini di affari.

Lo Stanley [illegible] di una abilità fantastica che nelle altre due giornate di interrogatori si era mostrato un acrobata nello sfuggire alle domande del Procuratore generale, oggi ha più volte perduto le staffe e si è udito nell'aula la grossa parola, «ricatto». La [illegible] dello Stanley è di negare recisamente di avere mai offerto denaro al sottosegretario Belcher, al ministro Key e al Gibson imposto dal governo al consiglio direttivo della banca d'Inghilterra, nazionalizzata. Lo Stanley se ammettesse la corruzione sarebbe immediatamente incriminato per reato di corruzione e tentata corruzione di funzionari pubblici. Del resto la gente si domanda se lo Stanley non faccia un abilissimo doppio gioco in queste sue acrobazie per salvare se stesso, salvando nel tempo stesso il Belcher, il Key e il Gibson.

Quest'oggi lo Stanley ha infatti detto che il Wolfson (altro teste già escusso) aveva offerto al Belcher un posto di consigliere di amministrazione nella sua società Magazzini Universali con lo stipendio di diecimila sterline all'anno, ma che il Belcher aveva solennemente rifiutato dicendo: «Neanche se me ne offriste ventimila: io preferisco restare a servire il Paese finchè il Paese ha bisogno di me». Per contro lo Stanley ha gettato un'accusa sorprendente su un nome finora mai menzionato in questo pasticcio: ha accusato Dalton, ex cancelliere dello Scacchiere e ora ministro del ducato di Lancaster e delegato alla conferenza per l'Unione europea, di avere chiesto al Wolfson di dargli un posto nel suo consiglio di amministrazione per diecimila sterline all'anno, e il Wolfson avrebbe rifiutato dicendo: «Non voglio Dalton nel mio consiglio di amministrazione».

Alcuni giorni dopo però il Dalton, allora fuori del governo, entrava nel governo quale ministro per il ducato di Lancaster con cinquemila sterline di stipendio.

f.

Cade un mozzicone ed esplode un tappeto

Roma, 6 dicembre.

Un'avventura veramente singolare è toccata al signor Vittorio Di Gregorio. Egli stava a letto leggendo il giornale e fumando una sigaretta, mentre la moglie, al suo fianco, ascoltava la radio. Il Di Gregorio, dopo aver tirato l'ultima boccata di fumo lasciava cadere a terra il mozzicone. Ed ecco l'inferno: un boato assordante, una fiammata, il letto che salta verso il soffitto. Un fumo acre lo investe, mentre la moglie urla in preda ad un'improvvisa follia. I due coniugi, in un attimo seminudi, fuggono nel corridoio. Accorrono i vicini e trasportano il Di Gregorio, ferito e ustionato, all'ospedale, e la moglie, impazzita, al manicomio. Cos'era accaduto? Semplicemente questo. Lo scendiletto era stato confezionato con materiale esplosivo e il mozzicone, cadendovi sopra, aveva provocato l'incredibile disgrazia.

Il premio Goncourt assegnato a Maurice Druon

Parigi, 6 dicembre.

(b.) - Oggi poco dopo mezzogiorno, secondo il vecchio uso, è stato attribuito il premio Goncourt, il più antico e importante premio letterario francese. I dieci giudici sono ridotti a otto, escluso per il suo comportamento durante la guerra Sacha Guitry, morto e non sostituito René Benjamin che era stato eliminato con Guitry per le stesse ragioni. Come sempre l'avvenimento ha richiamato una piccola folla di curiosi davanti al ristorante Drouant che ospita l'accademia Goncourt per le sue periodiche colazioni. La gente indicava i più noti fra gli otto accademici specialmente la Colette diventata una enorme matrona, ma sempre con i sandali e senza calze. C'era anche l'ultimo eletto, Gerard Bauer, elegante letterato, più noto, forse, per i suoi articoli del *Figaro* con lo pseudonimo troustiano di «Guermondes».

La scelta era ristretta ormai a poche opere: «Le grandi famiglie» di Maurice Druon; «Vipere in pugno» di Hervé Bazin; «Pogrom» di Serge Groussard; «Il tempo degli incontri» di Zeraff. Dopo tre votazioni è stato annunziato il risultato: il premio era assegnato a Maurice Druon con 6 voti.

Druon ha 30 anni ed ha partecipato intimamente, come la maggior parte degli scrittori francesi dell'ultima generazione, alle vicende della guerra e del dopo guerra. Fu ufficiale di cavalleria nel '40, ripiegò dalla linea sulla Loira nella Francia del Sud, passò presto in Inghilterra. Di là parlò alla radio diventando uno degli abituali *speacker* della Francia Libera.

Il suo primo libro: «Lettere di un europeo» era di argomento politico e fu stampato ad Algeri nel '44. Ha pubblicato poi un volume, ispirato ai suoi ricordi di vita militare e di guerra: «Ultima brigata» e ha dato una commedia a Parigi. «Le grandi famiglie» è il primo di una serie di romanzi che l'autore ha già abbozzato. Si tratta della storia di una famiglia della grande borghesia dall'altra guerra fino agli anni dopo il '20. Il titolo generale del ciclo «La fine degli uomini» indica gli intenti morali dell'opera.

Contemporaneamente, è stato assegnato un premio letterario minore ma pure importante che porta il nome di Theophraste Renaudot. Lo ha vinto Pierre Frisson, anche lui trentenne di origine georgiana, stabilito a Bruxelles. Il libro si intitola: Viaggio agli orizzonti» ed ha come argomento Berlino sotto l'occupazione alleata.

Nell'imminenza del processo

Previsioni di Kravcenko su pace, guerra e Russia

Parigi, 6 dicembre.

(m.) Salvo nuovi rinvii, si svolgerà a Parigi nel prossimo gennaio il processo che il russo Vittorio Kravcenko, autore del libro *Ho scelto la libertà*, ha intentato al settimanale comunista *Lettres Françaises*. Ma in attesa di poter spiegare alla sbarra il proprio atteggiamento, Kravcenko dice già, in una intervista accordata all'inviato speciale del *Figaro*, James De Coquet, ciò che pensa dell'Unione Sovietica.

Kravcenko è convinto che per la Russia la guerra continua e che tutta la sua politica consista nell'assicurarsi, ovunque sia possibile, appoggi morali che, in caso di ripresa della guerra guerreggiata, diventerebbero punti d'appoggio strategico. Essa tenta d'impiantarsi nelle retroguardie del nemico e svolge, ad esempio, una grande attività nell'America del Sud, coll'intento di neutralizzare eventualmente l'immensa riserva di materie prime che essa può rappresentare per gli Stati Uniti.

Tuttavia Kravcenko crede che il conflitto armato non riprenderà prima del 1956, perchè solo a quell'epoca la Russia sarà pronta industrialmente per misurarsi cogli Stati Uniti. Essa cercherà dunque di guadagnar tempo, convinta che il tempo lavori per lei. Nel 1956 la Russia si troverà anche in una situazione politica ideale: tutti i vestigi del vecchio regime saranno scomparsi con la morte degli ultimi superstiti dell'aristocrazia.

E' morto il dott. Ponchielli figlio del grande musicista

Milano, 6 dicembre.

A 71 anni, nella sua abitazione di via Santa Maria Fulcorina 17, è deceduto oggi per fulmineo attacco bronco-polmonare, il dottor Annibale Ponchielli, figlio primogenito del grande musicista di «Gioconda». Il dott. Ponchielli lascia la moglie, contessa Oldi, il figlio avv. Amilcare. La sua morte ha suscitato un largo rimpianto nel mondo artistico e musicale milanese, dove era assai noto e apprezzato uomo di studio e di cultura. Fu pure lui musicista e direttore d'orchestra e altresì uno dei fondatori dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

CRONACA

Furto di 5 milioni

Mentre la «Mobile» sta dando la caccia agli svaligiatori di alloggi, un audacissimo furto è stato denunciato ieri sera al Commissariato di Borgo Dora. Ignoti ladri sono penetrati mediante scasso nell'appartamento del signor Quinto Bersano, in via Cottolengo 3, fra le 19,15 e le 20,30 ed hanno asportato una cassetta in noce contenente 140 mila lire, Buoni fruttiferi, titoli al portatore, un libretto della Banca Nazionale del Lavoro per un valore di oltre due milioni, monete e preziosi per un valore di altri due milioni e mezzo.

Tenta avvelenarsi — Lino Paltronieri, di 36 anni, per dispiaceri familiari, in un momento di disperazione, ha ingerito una sostanza venefica. Il medico accorso ha fortunatamente potuto, con efficace intervento, evitare immediate gravi conseguenze.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile.

BURRASCA AL CONGRESSO DELL' U. V. I.

Giustizia per Bartali e Coppi

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 6 dicembre.

Purtroppo anche questo Congresso sta filando sui soliti binari della confusione e della vuota battaglia, dei battibecchi e degli esibizionismi personali. Sotto due presidenze insufficienti, quali quelle del napoletano Improta e del lombardo Guizzi, i lavori sono proceduti a rilento, rumorosi e talvolta tumultuosi. Più d'una ventina di delegati è intervenuta nella discussione sulla relazione morale del Presidente, su quella finanziaria e su quella del delegato presso l'U.C.I., Bertolino, ma ben pochi di essi si sono dimostrati preparati e di libero giudizio. Molto apprezzata è stata la disamina del comm. Mairano che ha messo in evidenza le manchevolezze dell'ordinamento federale, ormai superato e non più rispondente alle esigenze dello sport moderno, e gli errori degli attuali dirigenti.

Un vivace incidente è scoppiato quando il torinese Galli ha dato lettura di una relazione del commissario tecnico piemontese che veniva a infirmare quella fatta prima dal commissario tecnico nazionale Proietti: questi ha vivacemente protestato, obbligando Galli a interrompere la lettura. Parecchie critiche ha avuto Bertolazzi per gli insuccessi di Londra e di Valkenburg anche perchè... era assente e non poteva difendersi.

La risposta di Rodoni ai suoi critici è stata fiacca, imprecisa, senza alcun riferimento diretto agli appunti mossigli: ma si sapeva benissimo che egli aveva già la maggioranza dalla sua.

A questo punto ha chiesto la parola Bartali per spiegare il suo comportamento al campionato del mondo: ha riconosciuto il suo errore, ma ha detto che altri — e intendeva alludere ai tecnici dell'U.V.I. — hanno sbagliato prima e più di lui, perchè lo avevano messo in squadra nonostante egli avesse avvertito che, se ci fosse stato anche Coppi, non sarebbero andati d'accordo; egli ha chiesto che gli fosse tolta la macchia con la quale avevano deturpato la sua maglia gialla. L'istanza di Bartali ha diviso l'assemblea in due settori: uno avrebbe voluto accoglierla, l'altro che intendeva fosse riaffermato il principio di autorità del comitato direttivo e del dovere degli atleti di difendere il nome dello sport nazionale al disopra dei loro interessi e dei loro dualismi. Il dissenso si è acceso sempre più a dopo lunga e burrascosa discussione, i toscani hanno proposto una sanatoria alla punizione che conciliasse le due vedute: accettata questa proposta dall'assemblea, essa sarà concretata stanotte in una mozione che verrà presentata domattina all'esame dall'assemblea. Questa infine ha approvato a grande maggioranza le relazioni presidenziali.

Giuseppe Ambrosini

Il campionato di calcio

Gli avversari del Torino a confronto diretto

Ancora una volta, il «fattore campo» ha avuto la peggio. Su dieci partite, quattro sole sono state vinte da chi giuocava in casa, tre sono state perse, e le rimanenti tre si sono chiuse in pareggio.

Questa volta è stato appunto il comportamento delle squadre di fronte a questo importante fattore, che ha modificato lo schieramento in testa alla classifica. Posto fuori casa, su un campo e contro un avversario difficile il Torino ha vinto; la misura del suo successo — uno a zero — non dice della sua effettiva superiorità durante tutto l'incontro. Messa di fronte ad una difficoltà consimile, cioè mandata ad affrontare, nel suo nido, la compagine più bizzarra e più incisiva di tutto il campionato, la Lucchese ha fatto invece un ruzzoloso capitombolo. Rimasta sul proprio terreno ad attendere la visita di una squadra di media potenza, l'Internazionale ha scelto la via di mezzo: ha chiuso alla pari, dopo di essere stata in svantaggio di punteggio per metà dell'incontro. Come conseguenza, il Torino ritorna al comando della classifica con 20 punti, seguito dalla Lucchese con 19 e dall'Inter con 18. Viene subito dopo il Milan con 17 punti, a seguito della vittoria dei rossoneri riportata a Padova. Il terzo successo fuori casa è merito della Pro Patria, che, imbroccata la via giusta, ha fatto della sua prima linea un settore di squadra sommamente prolifico.

Nuovamente incompleta, la Juventus ha dovuto accontentarsi di un risultato pari, a Torino, contro quel Livorno, che, unico nel girone, non è ancora riuscito a vincere una sola partita. Il Novara ha battuto regolarmente, in casa propria, il fanalino di coda della classifica, la povera Bari.

La settimana in cui siamo entrati è laboriosa. Domani è giornata lavorativa per i calciatori, ed il programma si presenta come favorevole per il Torino. I granata sono chiamati infatti ad affrontare sul proprio terreno il Bari, reduce da Novara, mentre i due avversari più diretti, Inter e Lucchese dovranno sbrigarsela fra di loro a Milano. E' l'occasione per il Torino di prendere un ulteriore vantaggio sull'uno o sull'altro, o forse su ambidue i concorrenti. La Juventus si recherà a Bologna, e se potrà finalmente presentarsi al completo, la partita sarà, assieme all'urto Genova-Milan, fra le più interessanti della giornata. Con attenzione vanno seguite le prove della Sampdoria, col suo attacco scatenato, a Bergamo, e della Pro Patria in eccellente disposizione sul pericoloso campo di Palermo. Dopo di che, tre giorni di riposo, e poi nuova serie di gare. Il campionato giungerà presto al suo giro di boa, quest'anno. Al primi di gennaio, il girone di andata sarà ultimato.

V. P.

Lee Savold squalificato di fronte a Bruce Woodcock

Londra, 6 dicembre.

Una folla di 12 mila persone, che ha fruttato un incasso di 36 mila sterline, ha assistito all'incontro fra i pesi massimi Bruce Woodcock e Lee Savold. In un incontro preliminare il canadese Solly Cantor ha battuto Billy Thompson, campione dei leggeri di Gran Bretagna e d'Europa.

Bruce Woodcock, campione di Gran Bretagna, d'Europa e dell'Impero britannico, ha superato l'ultimo ostacolo per giungere all'incontro col detentore del titolo mondiale dei pesi massimi Joe Louis. Woodcock ha battuto infatti Lee Savold che è stato squalificato dall'arbitro per colpo basso all'inizio della quarta ripresa.

Il colpo che ha provocato il crollo del campione britannico era un fortissimo e corto diretto alla cavità dello stomaco e, secondo l'opinione del pubblico era valido.

Ieri alle ore 5.30, munito dei conforti religiosi, è serenamente mancato all'affetto dei suoi cari

Dodo Zanon di Valgiurata
di anni 17

Ne dànno il doloroso annuncio i genitori, i fratelli, la sorella, i nonni, gli zii, i cugini ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 15,30 dall'abitazione di corso Stati Uniti 46. La salma verrà provvisoriamente tumulata nel Cimitero di Torino in attesa della traslazione nella tomba di famiglia ad Oropa. Si dispensa dalle visite, e si prega di non inviare fiori: oblazioni alla Cucina Malati Poveri di Torino. La presente serve anche di partecipazione personale.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: **Baudellero, Paschetto, Sierpe** della Ditta Giuseppe Zanon di Biella, **Coda, Pezzano, Cappio, Bera, Casalegno, Corte, Gillio, Cotta, Guardia** della Soc. per Az. Gruppo Zanon, **Garassio, Gaya, Zignone, Delpiano, Scavia, Giardini, Marangoni, Zancopè, Schmid, Malavasi, Bossari, Grisi, Pastore, Arduin, Cenzato, Guglielmino, Russo-Calcara, Badini-Confalonieri, Barassi, Bonelli, De Dominicis, Cuaia, Valetto, Perchinc, Bellingeri, Barnero, Masse, Montel, Spinelli, Bosso, Cordero di Montezemolo, Fantasia, Cravero, De Bernardi, Zampori, Motta, Vaglia, Cartotti, Cavalchini, Accusani.**

La famiglia **Tagna, Cravetto e [illegible]** sono unite nel grande dolore.

La **Società Ippica Torinese** ha il dovere di partecipare la morte del carissimo consocio **RICCARDO ZANON DI VALCIURATA**, figlio del proprio consigliere conte **Lucio**.

Gli amici **Boeri, Ferrero-Ardemini, Chigo, Marone, Medeglia di Palafrera, Monti, Notarbartolo di Furnari** si associano all'immenso dolore della famiglia del conte **Lucio Zanon di Valgiurata**, per l'immatura perdita del carissimo **DODO**.

Unendosi a tutti coloro che lo conobbero, amarono e lo ricordano, i compagni di III Liceo partecipano al cordoglio della famiglia per la perdita del loro caro **DODO ZANON DI VALCIURATA**.

Gli amici **Fioravanti, Francese, Ciacchetti, Motta, Negro, Pasquali, Russetta, Rosbach** prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo **DODO**.

Gli amici **Bianco, Giuffrida, [illegible], Lievore, Totta**, partecipano al dolore della famiglia.

Prende viva parte al dolore l'amico **Pupin Comba**.

Domenica 5 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima retta e buona del

Notaio Dott. Paolo Gatti

Straziati ne dànno l'annuncio: la moglie **Angiolina Bron**, le figlie **Silvia** e **Romana**, il fratello ing. **Filiberto** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione del defunto in corso Stati Uniti n. 57. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento alle persone che ne onoreranno la memoria.
Torino, 6 dicembre 1948.

L'avv. **Arturo Santina** ed il notaio dott. **L. Bariolè**, partecipano vivamente al lutto della famiglia del **Dott. PAOLO GATTI**.

Il **Personale dello Studio Dott. Paolo Gatti** si associa al dolore della famiglia per la perdita del Titolare.

Il **Consiglio di Amministrazione** della **S. A. Martini e Rossi** ha l'immenso dolore di annunciare la immatura perdita, avvenuta a Buenos Aires, ci [illegible] a

DON
Eugenio Litta Modignani

adorato figlio della Marchesa **Valeria Litta Modignani Rossi di Montelera** e nipote del suo Presidente Conte **Theo Rossi di Montelera**. 32164
Torino, 6 dicembre 1948.

Dirigenti, Procuratori, Impiegati ed Operai della **S. A. Martini e Rossi** hanno il dolore di comunicare l'immatura perdita di **Don EUGENIO LITTA MODIGNANI**, adorato figlio della Marchesa **Valeria Litta Modignani Rossi di Montelera** e nipote del Presidente Conte **Theo Rossi di Montelera**, avvenuta a Buenos Aires.
Torino, 6 dicembre 1948.

Sabato 4 dicembre, dopo lunghe sofferenze, cristianamente è spirata

Giuseppina Parigi ved. Col. Pansini

A tumulazione avvenuta, per espressa volontà dell'estinta, ne dànno il triste annuncio la figlia **Vanna**, i fratelli **Francesco** e **Fernando Parigi** con le rispettive famiglie e parenti tutti. Si dispensa dalle visite e si ringrazia quanti hanno partecipato a tanto dolore.
Torino 6-12-'48 (via Toselli 7).

La **Ditta Antonio Parigi** di **Francesco Parigi e C.** prende viva parte al lutto dei consoci **Francesco** e **Fernando Parigi** per la morte della sorella signora **GIUSEPPINA PARIGI Ved. PANSINI**.
Chivasso, 6 dicembre 1948.

Munita dei conforti religiosi ha chiuso la sua laboriosa esistenza

Camerio Giovanna v. Bergonzo
di anni 78

Affranti ne dànno l'annuncio il figlio **Luigi** con la moglie e il piccolo **Ernesto** che tanto amava.
I funerali avranno luogo domani, mercoledì 8 corr. ore 9, a Lombardore Can. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Non fiori, ma opere di bene.

L'Officina Riparaz. Auto Cinti C. e Dipendenti prendono parte con dolore al lutto che ha colpito la famiglia **Bergonzo**.

Il 3 dicembre ritornò a Dio, munita dei conforti religiosi e della benedizione papale, l'anima eletta di 32166

Teresa Bonaccossa ved. Bertoldo

Ne dànno il triste annuncio, a sepoltura avvenuta, i figli: ing. **Giovanni** con la consorte **Marisa Evangelisti** e figlie **Graziella** e **Paola**; **Laura** ved. **Calcuzzi** e figlia dott. **Maria Teresa** col marito ing. **Bruno Lamberti** e bimbi; dott. **Lorenzo** con la consorte **Rosalia Spalla** e figlia **Marisa**; la cognata **Maria Cozzoli**; i nipoti, pronipoti, e parenti tutti.
UNA PREGHIERA!
Per espresso desiderio dell'estinta la famiglia non porterà il lutto. La Messa di trigesima sarà celebrata lunedì 3 gennaio 1949 alle ore 11 nella chiesa dei Santi Angeli Custodi. 32155

Nel primo anniversario della morte di 32076

Emilia Segre

la nipote **Estella**, con immutato dolore, la ricorda a quanti ne apprezzarono le rare doti e l'infinita bontà.
Torino, via Le Chiuse 53.

Le **Suore dell'Istituto del S. Natale**, corso Francia 164, porgono sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore tributando commosso cordoglio alle onoranze funebri della loro 31960

REV.DA MADRE GENERALE
Carmela Ercole

La famiglia **Gatti-Cappello**, nella impossibilità di farlo singolarmente, vivamente commossa esprimono la loro riconoscenza a tutti coloro che di presenza, con scritti o con fiori, hanno preso parte al grande dolore per la dipartita della loro indimenticabile 32161

Angiolina

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia, serenamente spirava 836

Sussio Marcello fu Michele
d'anni 54
Propr. Alb. Stazione Trofarello
Mutilato di Guerra

La moglie **Toso Margherita**, il figlio **Franco**, la nuora **Moresco Giacomina** e parenti tutti, affranti dal dolore, ne dànno il mesto annuncio.
Trofarello, 6 dicembre 1948.
I funerali avranno luogo in Trofarello martedì 7 corr. alle ore 15 partendo dalla casa del defunto. Anzichè fiori, beneficenza. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali.

E' mancato all'affetto dei suoi cari, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi

Rosazza Gat I. Annibale
Impresario Costruttore

Ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Zamira** coi figli **Piero, Flavia** e **Franca**, la sorella **Enedina** e famiglia, la zia, i cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. La salma, dopo la benedizione all'ospedale Molinette alle ore 9 di mercoledì 8 corr., sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia a Rosazza alle ore 15,30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, 6 dicembre 1948.
Corso Re Umberto 44.

Dopo lungo soffrire, al 5 corr. mese è tornata a Dio l'anima buona e generosa di

Pagella Maria Vittoria in Parini

Ne dànno il triste annuncio il marito cav. **Andrea**, la figlia **Luigina** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle 9,30. Per espressa volontà della estinta, la famiglia non prende il lutto. Non fiori, non pompa, ma opere di bene. 839
Lobbi - Alessandria, 6-12-1948.

A 86 anni serenamente tornava a Dio l'anima retta di [illegible]

Lucco Giuseppe

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli **Giovanni, Felice, Margherita** col marito **Bianco** professor **Giovanni** e piccola **Nella**; cognati, nipoti, parenti. I funerali martedì ore 16,30, via Matteo Pescatore 2. Non fiori, ma beneficenza.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, cristianamente è mancata ai suoi cari

Bossetto Teresa ved. Monticone

Angosciati, ne dànno il triste annuncio i figli **Silvio** e **Ester**, le sorelle, il fratello con le rispettive famiglie, i parenti e conoscenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 14,30, partendo da via Balbis n. 6. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La moglie e la figlia del compianto [illegible]

DOTT. CAV.
Ottavio De Marchi

riconoscenti ringraziano il Municipio di Monteu e la rappresentanza del Municipio di Chivasso, i colleghi, gli amici e quanti vollero di presenza o con scritti e fiori dare un ultimo tributo di affettuosa simpatia al caro estinto. Un particolare ringraziamento al dott. Ottino, suo medico curante, ed ai vicini di casa che tanto si prodigarono per essere di conforto e di aiuto alla famiglia.
Monteu da Po, 3 dicembre 1948.

Ieri, cristianamente, mancava all'affetto dei suoi cari

Emilio Succio

Addoloratissimi ne dànno l'annuncio: i figli **Lorenzo** con la moglie **Gwen, José, Olga** col marito **Mario Caffaro Rore**, il fratello **Giovanni**, le sorelle **Leonilde** e **Annibalina**, unitamente ai parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 8 corr. alle ore 8.30 partendo da via Mancini 15, quindi la cara salma verrà trasportata ad Agliano d'Asti per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Dopo breve malattia, sopportata con rassegnazione, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il 839

Dott. Roberto Revetta

Lo piangono la moglie **Cuffia Maria** con la piccola **Paola**, il babbo notaio **Gian Mario**, i suoceri; il cognato dott. **Giovanni Cuffia**, lo zio cav. **Emilio De Maria**, ec. i parenti tutti. I funerali avranno luogo a Bagnasco giovedì 9 corr. mese, alle ore 10,30.
Bagnasco, 6 dicembre 1948.

Nel primo doloroso anniversario dell'irreparabile perdita del

Gr. Uff. Ing. Ugo Camuri

la vedova, il figlio, il genero ing. **Diego Poggi**, i familiari tutti lo ricordano alle preghiere di quanti lo apprezzarono e gli vollero bene. Una Messa in suffragio verrà celebrata nella parrocchia della Crocetta (corso Peschiera) alle ore 10,30 di giovedì 9 dicembre.

Domenica mattina, improvvisamente, è mancato ai suoi cari

Toso Giuseppe

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Prunotto Maria**, il figlio geom. **Giovanni**, i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali martedì 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Goito n. 7. Non fiori, ma opere di beneficenza. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel secondo anniversario della immatura perdita di

Gaspare Masera

la famiglia lo ricorda a quanti lo conobbero. La Messa di suffragio sarà celebrata venerdì 10 corr. alle ore 9 nella parrocchia della Madonna di Campagna. 28084

La famiglia **Compans di Brichanteau Challant** commossa per la indimenticabile affettuosa dimostrazione di simpatia e di rimpianto tributata al suo caro

Alberto

porge con viva riconoscenza ogni più sentito e profondo ringraziamento al Sovrano Militare Ordine di Malta, al rev. Rettore Maggiore dei Salesiani, alla Direzione, Colleghi e Funzionari dell'Archivio di Stato, ai Dirigenti ed Impiegati della Soc. An. Cogne, al rev. Rettore degli Artigianelli, al Presidente degli ex Artigianelli, alla Direzione Fondazione Dias Ciechi di Guerra, alla Cucina Malati Poveri, al Comitato Femminile della Croce Rossa, al Consiglio Direttivo del Canale di Caluso, ai suoi cari ed affezionati Colleghi ed Amici, ed a tutti quanti vollero con la loro presenza tributare l'estremo saluto al caro estinto. 28069